ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, *Domenica 20 Dicembre 1914* — MATTINO NUM. 351

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
[redacted]

Una giornata di intensa e vittoriosa attività degli Alleati nel Belgio e in Francia

L'attacco della cavalleria russa

sulla frontiera della Prussia orientale confermato da un comunicato tedesco

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

Nel teatro occidentale

I comunicati francesi

Posizioni consolidate

Notevoli progressi

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio noi abbiamo nella giornata del 18 organizzato il terreno conquistato il giorno prima, al sud di Dixmude, e spinto il nostro fronte al sud della linea « cabaret » Kortcker. La nostra avanzata al sud di Ypres è continuata in un terreno paludoso e molto difficile.

Tra la Lys e l'Oise abbiamo progredito nella regione di Nôtre-Dame de la Consolation (al sud di La Bassée), di oltre un chilometro durante le due ultime giornate. Abbiamo fatto pure dei progressi nella direzione di Carency.

A Saint Laurence ed a Blangy, malgrado dei violentissimi contrattacchi, le posizioni conquistate il giorno 17 sono state mantenute.

Nella regione di Saint Albert abbiamo, nella notte dal 17 al 18 e nella giornata del 18, avanzato sotto un fuoco molto violento e raggiunto i reticolati di filo di ferro della seconda linea delle trincee nemiche.

Al nord di Mancourt noi abbiamo dovuto abbandonare una trincea presa il giorno precedente ed incendiata dal nemico mediante delle granate a mano. Parecchie trincee tedesche sono state conquistate nella regione di Mametz. Nella regione di Lihons tre violenti contrattacchi tedeschi sono stati respinti.

Nella regione dell'Aisne combattimenti di artiglieria da campagna. L'artiglieria nemica ha dimostrato una maggiore attività del giorno precedente.

Nelle Argonne, nei boschi della Grurie noi abbiamo fatto saltare una trincea tedesca. Presso Saint Hubert il nemico con un attacco molto violento è riuscito a progredire leggermente.

E' confermato che sulle alture della Mosa il nostro tiro regolato per mezzo degli areoplani ha demolito due batterie pesanti tedesche ed ha danneggiato una terza batteria.

Dalla Mosa ai Vosgi nulla da segnalare. Nei Vosgi viva fucileria da parte dei Tedeschi, ma nessun attacco.

Il comunicato delle 23 reca:

Nel Belgio, nella regione di Steenstraete, un attacco nemico è stato respinto. Abbiamo fatto sensibili progressi nei dintorni del Cabaret Kortcker. Le truppe britanniche hanno perduto nei dintorni di Nouve Chapelle alcune trincee conquistate ieri, mentre il Corpo indiano ha progredito di qualche centinaio di metri verso Richebourg l'Avoué.

Il nemico ha mostrato una certa attività verso Thiepval e verso Lihons. In questo ultimo punto un gruppo nemico è stato sorpreso in colonna e letteralmente decimato.

Dall'Oise ai Vosgi nessun incidente notevole da segnalare.

Il comunicato tedesco

A nord di La Bassèe

si combatte ancora

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data 19 dicembre mattino:

Nell'ovest ha avuto luogo una serie di attacchi nemici. Presso Nieuport e Bixchoote ,e a nord di La Bassée si combatte ancora.

Attacchi ad ovest di Lens, ad est di Alberi ed a ovest di Noyon sono stati respinti.

La battaglia continua lungo l'Yser

Parigi, 19, notte.

Mandano da Amsterdam: Il Telegraph *annuncia che seimila soldati tedeschi occupano i posti nelle vicinanze del fiume Heuse. Parecchi ponti sono stati gettati sul fiume ad Aar; le strade da Thurruret a Tielen sono state intenzionalmente sfondate.*

Da Ostenda alla frontiera olandese delle batterie sono in posizione sulle dune e lungo la linea, delle trincee sono state scavate. Un chilometro più indietro, parecchie batterie sono state messe in posizione.

Il Telegraph *riceve da Sluis: « La battaglia continua lungo l'Yser ».*

I contrattacchi tedeschi respinti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il comunicato ufficiale segnala un nuovo vantaggio per gli alleati lungo le dune al nord-est di Nieuport. Si sa che i francesi ed i belgi hanno espugnato colà le posizioni nuove fra Lombaertside e San Giorgio. L'operazione venne preparata per due giorni: la cavalleria francese ha cooperato con la fanteria belga: per la prima volta i tedeschi scoprirono il movimento degli alleati e l'arrestarono con un violento fuoco di mitragliatrici ma gli alleati ripresero la manovra durante la notte e, sciolando lungo le dune, si avvicinarono al nemico circuendolo da tre lati: vennero fatti 900 prigionieri. Si venne alla carica contro la trincea nemica la quale venne espugnata. Il combattimento fu specialmente accanito dal lato di Lombaertside.

Si conferma ufficialmente che i contrattacchi del nemico al nord della strada di Ypres e di Menin, vale a dire fra Komebeck e Ghiuvelt, sono stati respinti.

Al sud di Ypres i combattimenti violenti degli scorsi giorni hanno dato risultati assai buoni per gli alleati. Si tratta di combattimenti svoltisi nella regione che si estende da Wysicky sulla strada da Ypres a Messina ed Armantières fino a Ghiuvelt, sulla strada Ypres-Menin.

I tedeschi occupavano la parte boscosa di questa regione fra Sant'Eligio e Klein Zillebeke. L'altro giorno gli inglesi decisero di attaccare queste posizioni.

Un corrispondente che si trovava sul luogo riferisce così l'azione:

« Cadeva la notte: la fanteria si è avanzata silenziosa. Il piccolo bosco venne improvvisamente bombardato. Nel frattempo gli inglesi attaccarono alla baionetta le trincee nemiche che vennero espugnate. I tedeschi volevano nascondersi fra gli alberi del bosco, ma altre truppe del Kaiser che già si trovavano nella boscaglia li presero per inglesi ed aprirono il fuoco contro i compagni. Un distaccamento inglese riuscì a prendere i tedeschi di fianco mentre la cavalleria inglese circondava completamente la foresta tagliando la ritirata al nemico. Una nuova carica alla baionetta aveva ragione della resistenza tedesca. I nemici gettarono le armi e si arresero ».

Si segnala una grande attività militare tedesca nella regione dell'Ecluse: 20.000 uomini sono ad Ostenda ed alla frontiera olandese. Vennero poste delle batterie fra le dune e lungo le trincee scavate sulla spiaggia. Dopo il bombardamento di Zeebrugge i tedeschi hanno chiuso il porto ed hanno proibito agli abitanti di lasciare la regione.

E. RAGAZZONI.

I tedeschi respinti

in parecchi punti oltre l'Yser

Londra, 19.

Il corrispondente del Times dalla Francia settentrionale dice che, in seguito ad attive operazioni lungo la costa, gli alleati, avendo rotto la linea tedesca nelle vicinanze di Dixmude, hanno passato Middlekerke, e hanno respinto i tedeschi da numerose trincee sulla riva destra dell'Yser.

Catastrofica caduta d'un biplano francese

Due aviatori carbonizzati

Parigi, 19, notte.

Un biplano francese, proveniente dalla direzione di Issy Le Moulineaux, è caduto in mezzo al mattatoio di Vaugirard. Il serbatoio è scoppiato durante la caduta. L'apparecchio ha preso fuoco e du ufficiali sono rimasti carbonizzati. (*Ag. Stefani*)

Bethman-Holvegg sarà sostituito dall'amm. von Tirpitz?

Parigi, 19, mattino.

Si ha da Amsterdam che il « Telegraph » è informato da Ecluse:

« Numerosi feriti arrivano a Roulers, Courtrai e Iseghem.

« Dietro il fronte i tedeschi continuano il movimento delle truppe. Diecimila soldati sono istruiti a Hooglede.

« Il « Telegraph » dice che ad Amsterdam ed a Berlino si discute apertamente la probabilità di rimpiazzare Bethman Holwegg con l'ammiraglio von Tirpitz ».

Il Governo tedesco smentisce Maeterlink

Berlino, 19, mattino.

Una nota ufficiale rileva che il poeta belga Maeterlink ha affermato che le città principali del Belgio, Anversa, Gand, Bruges e Bruxelles sono minacciate di rovina, coi mirabili tesori artistici che contengono. Secondo informazioni personali e che non è possibile controllare egli avrebbe saputo che la grande piazza, il Municipio e la cattedrale di Bruxelles sono minate sotterraneamente. Queste affermazioni di Maeterlink sono assolutamente prive di fondamento.

Nessuna nave inglese perduta

sulle coste del Yorkshire

LONDRA, 19.

L'Ammiragliato smentisce tutte le affermazioni di fonte tedesca relative a pretese perdite di navi inglesi durante la recente operazione delle navi tedesche contro la costa inglese.

"Vendicate Scarborough!,,

"La flotta ha molto da fare!,,

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 19, mattino.

« Vendicate Scarborough! », « Dategli addosso e subito! ». Queste parole appaiono sul nuovo manifesto per le nuove reclute, pubblicato dal Ministero della Guerra. Questo manifesto è stato diffuso in tutta l'Inghilterra, in centinaia di migliaia di esemplari. Il testo del manifesto continua: « L'assassinio in massa di donne e di fanciulli innocenti, chiede vendetta. O uomini d'Inghilterra, le vittime innocenti della brutalità tedesca si rivolgono a voi per essere vendicate. Mostrate ai barbari tedeschi che le coste inglesi non possono essere impunemente bombardate ».

Secondo i giornali, l'appello che questo manifesto fa alla Nazione, ha ottenuto già una soddisfacente risposta. Si annuncia che numerose nuove reclute si sono iscritte oggi. L'aumento è considerevole, specialmente nelle città costiere del Mare del Nord. Però, questa iscrizione non è veramente straordinaria, e quale l'urgenza del caso desidererebbe, ma si è sicuri che i firmatari saranno molto più numerosi durante la settimana prossima.

Intanto, gli effetti del bombardamento si rivelano a poco alla volta nelle loro reali proporzioni, e mostrano che non vi fu certo della esagerazione nelle informazioni dei frettolosi corrispondenti. Oggi, l'inviato speciale del Times *ad Hartlepool dice che il tentativo ufficiale di celare una parte della verità, circa i danni, cagionò nella città una viva esasperazione. Questo dispaccio, e anche altri dispacci giunti oggi, e che hanno impronta di sincerità e di franchezza, non lasciano alcun dubbio sulla gravità dell'avvenimento, particolarmente ad Hartlepool. Gran parte della città è restata terribilmente sconquassata dai proiettili tedeschi. Dei documenti fotografici, inviati dai corrispondenti, danno una prova degli effetti del bombardamento. « Un violento terremoto — osserva un corrispondente — non avrebbe forse cagionato la devastazione prodotta da questo bombardamento operato da grandi cannoni. Si può essere ben sicuri che la città, sotto questa grandine di proiettili, che furono almeno cinquecento, visse una mezz'ora spaventosa. C'è da sorprendersi solo che il numero delle vittime non sia stato molto più alto ».*

La Westminster Gazette dà questa sera le seguenti cifre, che, secondo essa, sono definitive: 05 morti, 300 feriti, ad Hartlepool; 17 morti e 127 feriti a Scarborough; 2 morti e 8 feriti a Whitby, ciò che fa un totale di circa 600 persone. Fra i morti di Hartlepool si contano 30 donne e 16 fanciulli; ed a Scarborough 9 donne e 4 fanciulli. Una inchiesta giudiziaria sulle vittime è stata aperta in ciascuna delle città bombardate, ed il magistrato, incaricato dell'inchiesta a Scarborough, qualificò azione di assassini quella compiuta dai Tedeschi, e difese la flotta inglese dall'accusa di aver mancato al suo dovere di proteggere le coste contro l'assalto nemico.

« La flotta — egli dichiarò — ha molto da fare; e probabilmente è impegnata in qualche cosa più importante che non sia il compito di custodire delle località indifese. Forse, i Tedeschi cercheranno di ripetere il colpo. Ebbene, noi non potremo impedirlo, a meno che la nostra flotta si trovi, in questo momento, in posizione di attaccare il nemico ».

Continuando il ragionamento enunciato dal magistrato di Scarborough, la stampa continua a spiegare al pubblico che la grande flotta inglese deve seguire la sua particolare strategia: essa non può essere tacciata di poca sollecitudine verso la Nazione, e si avrebbe torto di criticarla, tentando di obbligarla con stupide pressioni a mutare la sua linea di condotta.

Tutte le informazioni dalle città bombardate concordano nel riferire che, in generale, in esse è già ristabilita la completa vita normale. I traffici e la navigazione si svolgono come di consueto, mentre le riparazioni più urgenti procedono regolarmente ed attivamente.

M. P.

La stazione radiotelegrafica di Cartagena chiusa

Bogota, 19.

Su proposta del Ministro di Germania, il quale ha voluto evitare che la Colonia fosse accusata di violare la neutralità, il Governo ha chiuso la stazione radiotelegrafica di Cartagena.

Nel teatro orientale

Il comunicato tedesco

La cavalleria russa

sulla frontiera prussiana

BERLINO, 19.

Il comunicato ufficiale reca:

Sulla frontiera della Prussia orientale un attacco della cavalleria russa ad ovest di Pillkallen è stato respinto.

In Polonia è stato continuato l'inseguimento.

Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito.

I comunicati russi

La difensiva austriaca

in Galizia

vittoriosamente ostacolata

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice: « Sulla riva sinistra della Vistola una calma quasi generale è succeduta agli attacchi dei tedeschi che sono stati tutti respinti. In conseguenza dei movimenti verso la Bzura e dei rinforzi austriaci nei Carpazi abbiamo dovuto modificare lo spiegamento di alcuni nostri eserciti.

« Ieri abbiamo ostacolato la difensiva nemica nella Galizia occidentale e accentuiamo i successi offensivi sul fronte Sanok-Ljsko, ove abbiamo preso tramite prigionieri, parecchi cannoni e mitragliatrici.

« I russi hanno occupato sulla strada del vilajet di Van punti strategici importanti, dai quali i turchi si sforzano energicamente di sloggiarli. Combattimenti vivacissimi si svolgono in quella regione. Numerosi armeni si sono uniti alle truppe russe ».

Lo Stato Maggiore del Caucaso comunica:

« Nessuna notizia importante su tutto il fronte. Lo Zar ha telegrafato al vicerè del Caucaso di aver riportato la migliore impressione delle truppe e un indimenticabile ricordo delle manifestazioni di lealismo e di affetto di tutte le classi della popolazione.

Gravissime perdite russe

a Limanova

26.000 prigionieri - Un generale caduto

Notizie di fonte austriaca

Vienna, 19.

Secondo i rapporti dei corrispondenti di guerra che hanno visitato il campo di battaglia di Limanova, i combattimenti hanno provocato la completa ritirata del nemico nella Galizia occidentale. L'esercito austriaco ha fatto 26.000 prigionieri e si è impadronito di una grande quantità di materiale da guerra. Le perdite russe sono state immense. Presso Limanova sono state contate 1200 tombe; l'inseguimento si svolge energicamente dovunque. La popolazione rientra nel territorio sgombrato dai russi.

Notizie di fonte tedesca

Berlino, 19, notte.

I corrispondenti di guerra dei giornali berlinesi del fronte austriaco visitarono i campi di battaglia di Limanova, dove, tre giorni or sono, le truppe austriache ottennero vittoria respingendo con l'ala sinistra tutto il fronte russo che va da Varsavia sino ai Carpazi; la conseguenza diretta di questo successo sarebbe la liberazione dell'Ungheria dalle colonne russe che continuamente molestavano l'esercito austriaco, e il ricupero della Galizia occidentale. Anche considerando le cifre, questa azione apparirebbe considerevole.

Presso Bochnia stavano notevoli forze russe, alle quali si unirono, nel distretto di Neu Sandec, molta cavalleria e due divisioni dell'8.o corpo d'esercito; i russi hanno anche, sino agli ultimi giorni, fatti venire da Kiew rinforzi, passando sopra Leopoli. Queste truppe lasciarono la ferrovia una stazione prima di Leopoli; i russi avrebbero perduto oltre migliaia di morti e di feriti, anche ventiseimila prigionieri. Un reggimento russo sarebbe stato quasi completamente distrutto. Nei combattimenti presso Neu Sandec, cadde anche il generale russo Dragomirow.

F. R.

Grave provvedimento del Governo russo

per le proprietà

dei sudditi austro-tedeschi

Pietrogrado, 19.

La Novoie Vremia *dice che tutti i sudditi tedeschi ed austriaci sono invitati a vendere entro sei mesi tutte le proprietà che posseggono in Russia, altrimenti queste saranno poste all'asta, e qualora non si presentassero compratori, saranno espropriate dalla Banca dei contadini.*

Un incrociatore tedesco

affondato dai russi nel Baltico?

PIETROGRADO, 18, ore 21,10.

Si annuncia che l'incrociatore corazzato tedesco « Friedrich Carl » fu colato a picco mentre stava entrando nel Baltico e soltanto duecento persone si salvarono sopra seicento che componevano l'equipaggio. Si crede che abbia avuto luogo una battaglia nella quale parteciparono dei cacciatorpediniere russi.

Vice C. P.

L'incrociatore corazzato « Friedrich Carl » varato nel 1902 e completato nel 1903 dislocava 9.000 tonnellate, aveva una velocità di 20 nodi ed era armato di 4 cannoni da 210 e da 10 da 150.

Manca finora qualunque conferma di questa notizia diffusasi a Pietrogrado.

Il primo Sultano dell'Egitto

La nomina di Hussein

LONDRA, 19 (Ufficiale).

Il principe Hussein è stato nominato successore del Kedivè d'Egitto. Egli assumerà il titolo di Sultano.

Il nuovo Sultano è zio dell'ex-Kedivè.

Il segretario di Stato britannico per gli affari esteri dichiara che avendo l'ex-Kedivè d'Egitto Abbas Hilmi fatto causa comune col nemico, il Governo inglese ha deciso di deporlo dal trono kediviale.

Un profilo del Sultano

ministro, agricoltore e sportsman

(*Nostro telegramma particolare*)

Londra, 19, mattino.

Circolava negli ambienti bene informati l'opinione che il Governo avrebbe sospeso la nomina del nuovo Monarca egiziano, e il Daily Chronicle *l'aveva accolta nel suo articolo editoriale.*

Al contrario, il Governo ha trovato opportuno di nominare il Kedivè, e, come si vede, egli ha scelto il Principe Hussein, che è il nuovo Sultano dell'Egitto.

Un dispaccio dal Cairo dice che la sua nomina fu proclamata in Cairo, in Alessandria e a Porto Said con salve di 101 colpo di cannone, mentre contemporaneamente la bandiera era alzata sull'Agenzia britannica al Cairo.

Re Giorgio ha conferito ieri ad Hussein le alte decorazioni degli Ordini del Bagno e dei Santi Michele e Giorgio. Il titolo di Sultano, invece di quello di Kedivè, è stato adottato per usare una parola araba e non più turca. Ed è così che Hussein diventa Monarca di pien diritto, mentre Kedivè significava Vice-Re ed implicava il vassallaggio alla Turchia.

La nomina di Hussein è giudicata qui opportunissima. Egli è, senza dubbio, il più popolare ed il più colto fra i membri della famiglia Kediviale, ed ha dato prova finora di eccellente talento amministrativo e di qualità di statista nelle numerose posizioni che ha successivamente occupate, fra le quali quelle di Ministro degli Interni e dell'Istruzione, dei Lavori Pubblici e delle Finanze. Egli si era legato con Re Edoardo con viva amicizia quando ancora, Principe di Galles, Edoardo visitò l'Egitto nel 1889. Questa amicizia durò fino alla morte del Re. Hussein lo visitava spesso durante la sua permanenza a Londra.

Hussein si è particolarmente dedicato all'agricoltura, e questa è un'altra qualità, che lo faceva designare alla sovranità dell'Egitto. Ma la popolarità di Hussein fra gli inglesi deriva dalla sua passione per gli sports, e specialmente per le grandi caccie. Si nota qui, che la sua persona, forte e diritta (malgrado i suoi 61 anni) e dignitosa, ne farà un bel Sultano anche decorativamente.

Scegliendo Hussein, il Governo inglese ha seguito anche il principio di mantenere sul trono maomettano un governatore maomettano, ed ha creato così Sultano dell'Egitto il congiunto più vecchio dell'ex-Kedivè, ciò che è legale, secondo la legge maomettana.

Hussein sarà adunque anche Sultano del Sudan e il nuovo Sultanato sarà, dopo la Turchia, il reame maomettano più vasto del mondo ed anche il più popoloso.

Un dispaccio al Daily Chronicle *dal Cairo dice che tutti i ministri del Gabinetto egiziano resteranno al loro posto, meno Mohib pascià, il quale si trova ora in Italia. Rushdi pascià conserverà la presidenza.*

Vi sarà solo qualche mutamento nei portafogli secondari.

« Tranquillità assoluta — aggiunge il corrispondente — regna nel paese, e la stampa egiziana è unanime nel salutare con tutta cordialità il nuovo stato di cose ».

Il Daily Chronicle, *in un articolo di fondo, dopo aver espresso la sua soddisfazione per l'avvenimento, scrive: « Bisogna osservare che le capitolazioni, fonte di tanti abusi e di tante difficoltà nell'amministrazione egiziana, non sono abolite, ma riservate fino alla fine della guerra. Noi non dubitiamo che la loro abolizione sarà allora concordata, con grande vantaggio dell'Egitto.*

« Altri difficili punti sono pure riservati, ma l'effetto benefico del cambiamento dovrebbe tuttavia essere prontamente sentito ed alla fine della guerra l'intera amministrazione del paese può essere per la prima volta posta sopra basi normali, comprensibili e di buon senso ».

Il Globe *scrive: « L'Egitto è diventato parte integrante dell'Impero britannico e lo resterà. La misura presa ieri non è che la conseguenza logica della folle partecipazione della Turchia coi nostri nemici alla guerra attuale ».*

La Westminster Gazette *scrive: « Il nostro protettorato sull'Egitto non implica che i suoi abitanti e che i coloni stranieri stabiliti nel paese debbano diventare nostri sudditi. Insistiamo su questo punto perchè è desiderabile far comprendere al popolo egiziano e agli stranieri che vivono in Egitto, che i loro diritti civili e politici non saranno modificati dalla misura presa la quale avrà almeno il vantaggio di sbarazzare tutti dalla sovranità del Sultano ».*

La Pall Mall Gazette *scrive: « Da oltre trenta anni l'Inghilterra compie verso l'Egitto i più onerosi doveri di protezione senza possedere i titoli e i privilegi del Governo diretto. Oggi grazie alla follia del Sovrano nominale e del Kedivè, non si oppone più nessun ostacolo a che questo paese occupi il posto che gli appartiene moralmente nell'impero britannico ».*

MARCELLO PRATI.

Gli interessi dell'Italia

ed il protettorato inglese

sull'Egitto

Abbiamo letto con soddisfazione la notizia pubblicata dai giornali inglesi, secondo cui la proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto non comporta l'abolizione immediata delle Capitolazioni. Secondo il *Daily Chronicle*, la soluzione di questo importante questione di diritto internazionale è rinviata a dopo la guerra. Nonostante questa importante assicurazione, un giornale romano annunzia che « per ora il Governo italiano non farà atto di riconoscimento del protettorato inglese sull'Egitto, perchè, essendo la proclamazione del protettorato in dipendenza degli atti di guerra, l'atto nostro significherebbe adesione ad una delle parti belligeranti ». E anche di questa riserva noi siamo lieti, non solo per la giusta considerazione ispirata alla neutralità, che il giornale romano espone, ma sopratutto perchè la sospensione del nostro riconoscimento ci lascierà la mano completamente libera per discutere delle Capitolazioni, quando la guerra sarà finita, e, secondo i giornali inglesi, il problema del nuovo *status* dell'Egitto sarà dibattuto fra l'Inghilterra e le Potenze interessate.

L'Italia, è noto, ha relativamente all'Egitto interessi considerevoli, perchè l'Egitto col la sua dipendenza sudanese confina con due colonie italiane e perchè in Egitto vive una operosa colonia italiana di circa 40.000 anime. Il regime capitolare dominante in Egitto assicura ai nostri nazionali molte preziose guarentigie, fra cui, essenzialissime, quelle di educare i proprii figli nelle scuole italiane e di essere giudicati dai Tribunali consolari. Il complesso di queste prerogative si risolve in un forte prestigio per il nostro paese, prestigio che soffrirebbe grandemente, il giorno in cui venisse a mancare la base che lo sostiene.

Può l'Inghilterra, per fatto proprio, unilaterale, modificare questo stato di fatto, anche nei confronti nostri, che non siamo con essa in guerra, anzi nei più cordiali ed amichevoli rapporti? Evidentemente no. Avremmo avuto ragione di fare tutte le nostre riserve all'annessione di Cipro, o, almeno, di rinviare il riconoscimento dell'atto compiuto dall'Inghilterra a dopo la guerra. Non sappiamo come il Governo si sia regolato di fronte a quest'iniziativa britannica, che di fatto ha scosso l'equilibrio del Mediterraneo orientale — e di cui solo si smarrì la percezione per l'immane disordine creato dal conflitto europeo.

Comunque, per l'Egitto devono assolutamente essere avanzate a difesa dei nostri interessi quelle riserve che forse per Cipro non si credette opportuno di formulare. La con-

siderazione che l'atto dell'Inghilterra ha importanza solamente formale e non sostanziale, che insomma esso si limita a dare profilo giuridico ad una situazione di fatto ormai inalterabile — considerazione che abbiamo letto in più di un giornale italiano — non regge assolutamente. E' nella memoria di tutti la convulsione europea determinata dall'annessione della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austria, anche quella dichiarata sulle prime azione diplomatica formale e non sostanziale, sanzione giuridica di una situazione di fatto da lunghi anni esistente; e la convulsione europea (che ha avuto il suo ultimo epilogo, si noti bene, nell'attuale guerra) fu pienamente giustificata, perchè l'annessione della Bosnia scosse e distrusse il delicatissimo equilibrio su cui era fondata la pace del mondo.

Ora l'Egitto è in condizioni a cento doppi più complicate: perchè è un paese capitolare, abitato da numerosissime colonie di europei. Quanto all'Italia l'atto dell'Inghilterra deve perciò essere riconosciuto dal nostro Governo solo quando si abbiano piene garanzie a favore dei nostri connazionali, ed equi compensi per l'inevitabile diminuzione del nostro prestigio che l'abolizione del regime capitolare produrrà.

I migliori argomenti, del resto, per sostenere questa tesi, se, come non crediamo, l'Inghilterra non vorrà accettarla, li troveremo nella stampa inglese dei giorni in cui a ragione insorse come un sol uomo contro un atto identico: l'unilaterale abolizione delle Capitolazioni da parte della Turchia.

Il comunicato turco

Tentativo inglese per uno sbarco ad Akaba

Costantinopoli, 19.

Un comunicato del Gran Quartier Generale dice: «Un incrociatore inglese, che incrociava da alcuni giorni a Akaba, ha sbarcato soldati. Le nostre truppe, avvicinatesi rapidamente, le hanno attaccate, obbligando il nemico a rimbarcarsi. Il nostro fuoco ha distrutto un riflettore dell'incrociatore».

La guerra nelle Colonie

Le ultime operazioni al Camerun

Londra, 19, sera.

Un comunicato ufficiale reca queste informazioni sulle operazioni nel Camerun dal 25 novembre al 15 dicembre:

«La nostra avanzata continua lungo la linea ferroviaria che va da Bonaberi verso Nord. Il 5 dicembre vi furono vive scaramuccie a Lum ad una ventina di miglia a nord di Mujuka. Le perdite inglesi sono di un ufficiale bianco e di tre soldati indigeni uccisi; otto soldati indigeni feriti.

«La marcia in avanti continuò il 10 dicembre. Tutta la ferrovia della regione del Nord è stata presa. La città indigena di Barè ha capitolato: sessanta europei sono stati fatti prigionieri.

«Il 26 novembre un distaccamento francese è stato attaccato: due ufficiali bianchi e 20 soldati indigeni sono stati uccisi; 15 soldati indigeni feriti. Alcune piccole incursioni sul fronte della Nigeria sono state respinte».

Nella regione settentrionale del Camerun in un combattimento che ebbe luogo il 17 novembre contro una pattuglia tedesca a Geia a nord di Marua un ufficiale ed un soldato bianco furono uccisi.

Il mercato del lavoro in Inghilterra

Il contributo delle Colonie

Londra, 19.

La situazione del mercato del lavoro in Inghilterra è ancora migliorata in modo notevole nel mese di novembre. La fabbricazione degli oggetti di equipaggiamento per la guerra da una parte e l'arruolamento dall'altro hanno provocato una certa deficienza del numero degli operai. In confronto con l'elevato livello raggiunto nel novembre 1913 vi fu un miglioramento per le industrie che si connettono con le forniture di guerra, ma negli altri rami come in quelli della latta, della ghisa, dei coloni, dei merletti e del vasellame vi fu una diminuzione di lavoratori. La diminuzione però era già stata assai sentita prima della guerra. La guerra ha suscitato un patriottico sentimento di solidarietà, una manifestazione della quale è che dall'inizio di novembre il numero dei conflitti tra capitale e lavoro fu soltanto di 25; il numero degli operai implicati complessivamente nei conflitti in corso durante il mese fu soltanto di 2061; mentre nel novembre 1913 ammontava a 35.094.

Il Ministro delle Colonie continua a ricevere dalle collettività mussulmane dei vari punti dell'Impero britannico, comunicazioni nelle quali è detto che essi riprovano ogni simpatia alla dichiarazione di guerra della Turchia ed esprimono sentimenti di lealtà verso la Gran Bretagna e pregano per la vittoria degli eserciti britannici. La vastità dell'estensione dei territori britannici abitati dai mussulmani si rileva dal luogo di provenienza di due delle più recenti comunicazioni del genere testè giunte: una giunta dal Sultano di Trengganu (Malacca), che è uno degli Stati inglesi nell'Estremo Oriente, l'altra proveniente dalla collettività mussulmana di Trinidad e di Tobago, nelle Antille.

O' Connor, presidente dell'«United Irish League» ha ricevuto da una riunione dei nazionalisti irlandesi tenutasi a New York, un telegramma il quale rileva il grande numero degli irlandesi che si arruolano per il servizio attivo sul fronte ed esprime la profonda ammirazione degli americani irlandesi per il modo col quale i loro compatrioti partigiani dell'«home rule» in Inghilterra ed in Irlanda appoggiano Redmond e i capi irlandesi in questa occasione.

Mandano da Melbourne che, rispondendo nel Parlamento alla proposta che l'Australia dovrebbe inviare sul continente maggiori contingenti di quelli già organizzati, il primo Ministro ha detto: «La difficoltà sta soltanto nel fatto che tutti gli ufficiali disponibili per il comando delle truppe sono ora occupati. Si sta provvedendo adesso con grande spesa ai provvedimenti per aumentare il loro numero. Non sarà stabilito alcun massimo quanto agli effettivi che saranno arruolati e non sarà posto alcun limite relativamente al numero che sarà inviato sul campo di battaglia. Ciò che importava specialmente non era tanto la quantità dei contingenti inviati, quanto la qualità».

Il Convegno di Malmoe

Il primo colloquio

Il pranzo d'onore

Malmoe, 19.

A mezzogiorno vi fu una grande dimostrazione da parte degli studenti e di una folla numerosa sulla grande piazza, dinanzi al Palazzo Reale. Gli studenti vi parteciparono in numero di 500, con quattordici bandiere. I tre Re si affacciarono al balcone, salutati con grande entusiasmo. Il presidente della Corporazione degli studenti, Lund, pronunciò un discorso, nel quale disse che l'incontro di Malmoe è l'avvenimento storico più lieto. «Durante la guerra abbiamo la gioia di vedere dinanzi a noi la concordia e la fiducia che animano le nazioni del Nord, espresse dai rispettivi Re». Furono emessi alti hurrà. Il corteo sfilò, cantando l'inno svedese. I tre Re salutarono, molto commossi.

Dopo che i Reali ospiti furono condotti nei palazzi loro assegnati, il Re di Svezia si recò presso ciascuno dei due Monarchi, trattenendosi mezz'ora a colloquio. Alle 11,30 i Re di Norvegia e di Danimarca si recarono presso il Re di Svezia, e subito dopo cominciò la conferenza. Alle una ebbe luogo la colazione, dopo la quale si cominciarono le conversazioni. La conferenza tra i tre Sovrani scandinavi è terminata alle 5,30 pomeridiane. Il Re di Svezia ha offerto un pranzo ai suoi ospiti.

Il Re di Svezia giunse con treno speciale. Il Re di Danimarca arrivò a bordo dell'incrociatore Heimdal, e fu ricevuto dal Re di Svezia. Il Re di Norvegia giunse con treno speciale, ricevuto dagli altri due Sovrani. Il colloquio tra i tre Sovrani è stato cordialissimo. La città è riccamente decorata e le vie sono percorse da una folla entusiasta.

Il Re Gustavo di Svezia ha offerto ieri sera un pranzo in onore dei Re di Danimarca e di Norvegia, al quale sono pure intervenuti i ministri e altri invitati. Il Re Haakon stava a destra di Re Gustavo, ed il Re Cristiano stava alla sinistra. Poscia ha avuto luogo un concerto nel Palazzo di Città il quale era splendidamente illuminato come altri edifici tra i quali quello del Gran Mercato. Il programma del concerto comprendeva soltanto musica scandinava. L'immensa folla che gremiva le vie ha salutato ripetutamente i Sovrani con entusiastiche acclamazioni.

Verso le 11,30 ha avuto luogo una conferenza fra i Ministri degli Esteri di Svezia, Norvegia e Danimarca e rispettivi funzionari loro addetti.

Verso le 13,30 i Sovrani e i Ministri hanno avuto una conferenza in comune. Ha quindi avuto luogo la seduta finale, alla presenza dei Re e dei Ministri.

La neutralità olandese

"Non è un'espressione di debolezza,,

Parigi, 19, sera.

Il Daily Mail, edizione di Parigi, ha da Amsterdam:

«Il Ministro degli esteri ha fatto ieri sera una importante dichiarazione alla seconda Camera degli Stati generali. L'Olanda — egli ha detto, — ha ricevuto dalle Potenze che la circondano, l'annuncio che esse comprendono ed apprezzano la posizione dei Paesi Bassi.

«Tuttavia — aggiunse il Ministro, — resta sempre la possibilità di conflitto e per questa ragione l'Olanda non potrà mai abbastanza tenersi sulla difesa. La nostra neutralità, non è una espressione di indifferenza o di debolezza. Il mantenimento della neutralità esige carattere. Tale neutralità non sopprime le simpatie individuali ma tiene le redini all'opinione pubblica. Il Governo olandese manterrà la propria indipendenza con fermezza e con vigore».

Previsioni di conflitto greco-turco

Londra, 19, mattina.

Un dispaccio alla «Reuter» da Atene esprime l'opinione che le relazioni fra la Grecia e la Turchia sarebbero rotte se quel sott'ufficiale della marina greca, che è stato arrestato a Costantinopoli, fosse condannato a morte.

Abbonamenti straordinari

La Carta dello Scacchiere franco-belga-tedesco in dono agli Abbonati della STAMPA

Il rinomato ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI *di* NOVARA *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica dello Scacchiere franco-belga-germanico.*

La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Da la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carreggiabili, della fitta rete ferroviaria, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chiunque, qualsiasi località; mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un succoso dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere.

Prezzi d'abbonamento

col regalo della Carta

spedita a domicilio franca e raccomandata

per un anno L. 17
per sei mesi L. 8,75
per tre mesi L. 4,75

Ai nuovi abbonati che ne faranno richiesta verrà mandato gratuitamente il giornale da oggi al 31 dicembre.

Il prestito nazionale di un miliardo

Il decreto firmato ieri dal Re - La sottoscrizione nella prima decade di gennaio - Le obbligazioni estinguibili in 25 anni - Il prezzo di emissione è fissato in ragione di 97 per cento - Interesse del 4,50 per cento - Prestito aperto anche alle piccole borse.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 19, sera.

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Visto la legge 16 dicembre 1914, n. 1354 dalla quale il Governo del Re è autorizzato a provvedere i mezzi occorrenti a fronteggiare gli oneri derivanti dall'eccezionale aumento delle spese straordinarie e di diminuzione di entrate dell'esercizio 1914-15 anche mediante operazioni finanziarie, nel modo e nelle condizioni da determinarsi per decreto reale; sentito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro del Tesoro, di concerto col Ministro delle Finanze, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Agli effetti delle disposizioni contenute nella seconda parte dell'articolo unico della legge 16 dicembre 1914, N. 1354, il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro del Tesoro sono autorizzati ad effettuare un'opera di credito per raccogliere la somma di un miliardo di lire mediante l'emissione di un prestito nazionale nelle condizioni qui in seguito indicate.

Art. 2. — L'emissione avrà luogo per pubblica sottoscrizione di obbligazioni estinguibili in 25 anni a partire dal 1.o gennaio 1915 fruttanti, dalla data stessa l'interesse netto da ogni imposta e tassa di lire 4.50 (quattro e cinquanta) per cento all'anno pagabili nel Regno e nelle Colonie italiane in rate semestrali al 1.o gennaio ed al 1.o luglio di ogni anno.

«Il prezzo di emissione di dette obbligazioni è fissato in ragione di 97 per cento. Le obbligazioni medesime per dieci anni, ossia fino al 1.o gennaio 1925, non saranno soggette a conversione nè a riscatto. Nel quindici anni successivi, il Tesoro provvederà i fondi necessari all'estinzione del prestito, alla quale si procederà sia mediante acquisto di titoli, sia mediante una Cassa speciale di ammortamento gestita dalla Cassa Depositi e Prestiti».

Art. 3. — La sottoscrizione avrà luogo nella prima decade di gennaio 1915. All'atto della sottoscrizione sarà fatto un versamento pari al 10 per cento del valore nominale delle somme sottoscritte. Questo versamento varrà come acconto sull'ammontare che sarà assegnato a ciascun sottoscrittore in seguito alla ripartizione della somma complessiva del prestito. Le sottoscrizioni di L. 100 sono irriducibili ed il versamento relativo avrà luogo in una sola volta. Saranno concedute rateazioni di pagamento delle somme sottoscritte purchè eccedenti il valore di L. 100 con versamento al 1.o aprile, al 1.o luglio e al 1.o ottobre 1915, secondo le norme che saranno stabilite nel programma della sottoscrizione pubblica.

Art. 4. — Le obbligazioni del prestito nazionale saranno composte da titoli al portatore distinti per valore nominale in titoli da lire 100, 500, 1000, 5000, 10.000 e 20.000. Tali titoli sono tramutabili in certificati nominativi a richiesta del possessore. Le iscrizioni nominative potranno essere di L. 100 e di qualunque multiplo di tale somma. I titoli stessi saranno equiparati ai titoli della Rendita consolidata, a tutti gli effetti delle disposizioni di legge riguardanti il Debito Pubblico, compresa quella dell'art. 30 della legge 10 luglio 1906, N. 367.

Art. 5. — Fino a che non siano stampati i titoli del prestito nazionale saranno rilasciati speciali certificati provvisori, i quali saranno sostituiti entro il più breve termine e gratuitamente con certificati o titoli definitivi forniti delle relative cedole semestrali.

Art. 6. — Il Presidente del Consiglio ed il Ministro del Tesoro sono autorizzati a fare tutto quanto occorre per conseguire la più larga sottoscrizione del prestito ed il suo migliore collocamento. Essi sono autorizzati a valersi della cooperazione di un consorzio presieduto dal Direttore generale della Banca d'Italia e costituito dai tre istituti di emissione che potranno associarsi per una azione comune e concorde Casse di Risparmio e di Credito ordinario, Banche popolari e altre Cooperative di credito, Società e Ditte bancarie, e valersi dell'opera e dell'ausilio della Cassa Depositi e Prestiti, dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e della Cassa nazionale di previdenza.

Art. 7. — Gli Istituti di emissione per tutto l'anno 1915 sono autorizzati a concedere sovvenzioni su deposito dei titoli del prestito nazionale, siano titoli definitivi, siano certificati provvisori nella ragione annuale del quattro e mezzo per cento, limitando al cinque per cento la differenza fra il valore del pegno e quello nominale del titolo.

Art. 8. — Sono esenti dalle tasse di bollo e di registro i certificati provvisori e definitivi, le ricevute di versamento e le girate per cessione e gli atti del Consorzio di cui all'art. 6.

Art. 9. — Le riforme, i modelli, le leggende e i segni distintivi caratteristici dei titoli al portatore o al nome saranno approvati con Decreto Reale su proposta del Ministro del Tesoro.

Art. 10. — E' autorizzata l'iscrizione nella parte straordinaria del bilancio del Ministero del Tesoro della somma occorrente per la fabbricazione, l'emissione e il collocamento del nuovo titolo redimibile quattro e mezzo per cento netto.

Art. 11. — Il Ministro del Tesoro presenterà al Parlamento una particolareggiata relazione sui risultati delle operazioni eseguite per effetto del presente decreto.

Art. 12. — Il presente Decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Del Decreto stesso sarà data comunicazione al Parlamento.

Ordiniamo, ecc. ecc. Dato a Roma, addì 19 dicembre 1914.

Firmato VITTORIO EMANUELE

Controfirmati, CARCANO e DANEO.

Il Ministero lancia un appello positivo al Paese, chiedendogli, oltre ai cinquanta milioni di nuove imposte, il versamento di un prestito di un miliardo.

Bene ha operato il Governo a ricorrere ad un tempo alle due fonti dell'imposta e del credito per far fronte ai bisogni eccezionali di questo solenne momento storico: e noi non dubitiamo che gli italiani saranno per mostrarsi degni dell'ora che volge. Su di noi stanno fissi gli occhi dell'augusta madre Italia e del mondo civile, incominciando da quelle nazioni in guerra, le quali su vasta scala hanno già compiuto anche economicamente tutto il loro dovere.

Abbiamo sott'occhio nella sua integrità il memorabile discorso con cui il cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, nella seduta del 17 novembre scorso ha chiesto e ottenuto, fra gli applausi dei rappresentanti unanimi dell'Inghilterra, 1,625 milioni annui di nuove imposte e un prestito nazionale di 9 miliardi, che venne sottoscritto in una sola settimana.

«Noi — disse Lloyd George — abbiamo di fronte un formidabile nemico. Un nemico che non potremo far sottostare a quelle condizioni di pace che riterremo prudente l'imporre, senza che prima abbia subito una schiacciante sconfitta. Tentiamo questo presente, quando vogliamo fare dei calcoli. Quindi, se nulla si sa sulla durata della guerra, io sono obbligato, come Cancelliere dello Scacchiere, ad assumere nei miei piani un periodo di tempo lungo, anzichè breve. Del resto, lungo o breve che sia, essi devo essere tale da permetterci di risolvere una volta per sempre tutte le grandi questioni, che sono state per generazioni intere causa di irritazione in Europa...

«La guerra è un periodo di sacrificio per le nazioni. E io sono certo che quando milioni di nostri connazionali si offrono per rischiare la loro vita, nessuno di quelli cui non è concesso il privilegio di combattere sarà dolente di sostenere il sacrificio di parte dei suoi averi. Non è questo soltanto il momento di sagrifici: è l'istante delle rinuncie egoistiche, della sottomissione dell'individuo alla collettività. Sono quindi perfettamente conscio che commetterei un imperdonabile errore contro i più alti interessi del mio paese se, come ministro, per quanto sgradevole possa essere il compito, non presentassi delle proposte, le quali permettano al popolo inglese di sostenere una guerra, in cui l'onore e l'avvenire dell'Inghilterra sono così profondamente impegnati.

«Del resto un soffio ammirabile degli eroismi passa sull'Europa. La Russia tassa e tassa pesantemente, con uno spirito meraviglioso di abnegazione, che forma l'ammirazione del mondo intero. E non solo aggrava le imposte, ma coglie un momento come l'attuale per proibire la vendita degli alcools, la quale gettava a diecine i milioni nelle casse dello Stato. E' questo uno dei più grandi atti di eroismo nazionale che un paese abbia mai compiuto, stando di fronte a un grave pericolo. La Germania ha chiesto anche adesso cinque miliardi al suo popolo; e, dopo aver preso le più accurate precauzioni perchè la totalità del prestito venisse sottoscritta, ha trovato tutti i mezzi perchè la notizia di questa sottoscrizione si spargesse per il mondo. E ha fatto perfettamente bene, perchè essa sa che l'effetto morale di simile concordia vale per lo meno quanto l'effetto finanziario.

«Non ho bisogno di dire ai miei concittadini che le medesime considerazioni si devono applicare a noi. Il prestito che vi domando serve al paese per combattere la gran battaglia della sua esistenza. Esso rappresenta un eccellente investimento, che diverrà sempre più redditizio quanto più voi sottoscriverete. Perchè quanto maggiori sono i mezzi, tanto più rapida e completa sarà la vittoria, e, dopo la vittoria, l'aver crediti sull'Inghilterra rappresenterà il migliore degli impieghi che mai si siano offerti al mondo».

Quasi tutto quanto Lloyd George ha detto può applicarsi all'Italia. Poichè, se anche le nostre forze militari non partecipano oggi alla lotta, viviamo e ci muoviamo in una atmosfera di guerra, della quale risentiamo i molti oneri.

La preparazione nostra per ogni evento suscita l'attenzione più intensa di tutte le nazioni, le quali da essa molto sperano e molto temono in segreto. Ma la forza militare poderosa che organizziamo sminuirebbe negli occhi del mondo parte del suo valore, e quindi il sagrificio ingente che si sostiene andrebbe in parte perduto, ove ad essa non si accompagnasse la dimostrazione sicura di una preparazione morale convinta e incrollabile. Ora la prima manifestazione tangibile di simile stato d'animo venne fornita dal Parlamento, votando senza discussione i nuovi carichi tributari in tempo di crisi. La seconda prova, non meno solenne e che si ripercuoterà dovunque all'estero, potranno darla i cittadini, sottoscrivendo in pochissimi giorni per intero il prestito che emetterà lo Stato.

Non è in fondo una prova difficile da superare, ove si rifletta alla solidità del credito dell'Italia, al più che discreto saggio di interesse, alla entità del risparmio ancora disponibile in Paese. Escludendo dalla nuova sovrimposta di ricchezza mobile i redditi della categoria A I — quelli, cioè, derivanti da capitali investiti in titoli dello Stato, o da esso garantiti — il Governo aveva già voluto appunto dare una prova anticipata del regime di favore che preparava ai sottoscrittori del nuovo prestito.

Le modalità di esso diletto sono tali da soddisfare compiutamente il più esigente dei risparmiatori. Le obbligazioni, a cui accenna il decreto reale, si acquistano per pubblica sottoscrizione, sicchè il prezzo è già noto, è uguale per tutti e si ha la certezza che l'intero ammontare della somma versata entrerà nelle casse dello Stato, per essere adibita ai pubblici servizi. Dato tale prezzo in L. 97, il saggio dell'interesse, netto da ogni imposta, diventa del 4,64 0/0: superiore cioè a quello di forse qualunque altro titolo di uguale sicurezza. La garanzia che per dieci anni almeno le condizioni del prestito non verranno alterate e non si farà luogo a rimborso di capitale, rende agli effetti pratici l'operazione un investimento a lunga scadenza, e cioè di natura tale da divenire il preferito delle borse più modeste. Tanto più che, a facilitare ulteriormente anche a queste l'adito alla sottoscrizione, si dispone che all'atto di essa basta versare il 10 0/0 della somma sottoscritta.

E infine, imitando in parte l'esempio inglese, il decreto regio dispone che per tutto il 1915 sui certificati sia provvisori che definitivi del prestito, i possessori possano ottenere anticipi dagli Istituti di emissione, i quali, nel determinare l'entità dell'anticipo, dovranno valutare il titolo a un prezzo non mai inferiore al 5 0/0 di quello di emissione. Il prestito nazionale si presenta quindi non meno solido, ma in compenso più conveniente di quello emesso dall'Inghilterra.

Nè d'altra parte l'ora volge propizia agli investimenti in titoli esteri, privati o pubblici. Il risparmiatore italiano in questi ultimi anni andava prendendo l'abitudine di spingere lo sguardo oltre alle porte di casa, e volgeva l'attenzione anche sui valori pubblici e industriali stranieri, che gli sembrassero più saldi o remunerativi. Era insieme un segno lieto e un'operazione utile, poichè i crediti sull'estero giovano per più cause al miglior andamento del commercio internazionale. Ma per sfortuna questa guerra orrenda, che insieme ai più sani principii di diritto pubblico ha invertito tanti valori morali, ha danneggiato, e non lievemente, i nostri risparmiatori creditori dell'estero, i quali si vedono da talune nazioni addirittura rifiutati i pagamenti degli interessi, o il pagamento viene assoggettato a condizioni che lo rendono praticamente impossibile, o viene fatto in una moneta altamente svalutata. Nè torna ad essi praticabile la realizzazione dei valori capitali, divenuti ormai privi di mercato, o sottoposti a una decurtazione rovinosa.

Fra tanto crollare fragoroso di valori e nelle incertezze del momento che si attraversa, il titolo di Stato nostro rappresenta per il risparmiatore italiano una insperata fortuna, e gli offre quindi un'occasione che non si realizza troppo di sovente nella vita: compiere un ottimo affare ed insieme un atto di vero civismo.

Coprendo in pochi giorni il miliardo di sottoscrizione richiesto dal Governo, gli italiani daranno una nuova riprova del loro slancio patriottico, della ferma volontà di concorrere a far sì che l'Italia superi gloriosamente le difficoltà dell'ora presente.

Caratteri del prestito

Roma, 19, notte.

La notizia saliente della giornata consiste nell'annunzio del prestito nazionale di un miliardo. L'annunzio era preveduto. Il Ministro del Tesoro, on. Carcano, aveva lasciato intravvedere la imminenza di questa operazione finanziaria allorquando, nell'ultimo breve periodo di lavori parlamentari, espose alla Camera la situazione del tesoro. L'annunzio d'oggi non ha quindi prodotto alcuna sorpresa e i commenti riflettono, più che altro, i particolari dell'operazione ideata. L'accoglienza, che viene fatta al piano finanziario dell'on. Carcano, è buona. L'emissione del prestito era necessaria. Il Governo non poteva ricorrere ad altro mezzo per regolare la situazione del Tesoro ed ha ideato una operazione a larghissima base onde anche le piccole borse potessero parteciparvi. Perciò sono stati ammessi i piccoli tagli di cento lire, il che darà alla copertura del prestito il carattere di una manifestazione nazionale. E' opinione generale che il prestito sarà con grande slancio interamente sottoscritto, anche perchè rappresenta un ottimo impiego di denaro.

Ho interrogato intorno ai dettagli della operazione ideata alcune delle maggiori competenze in materia finanziaria del nostro mondo politico. Esse hanno manifestato la loro approvazione intorno all'insieme delle operazioni ideate. Generale è la previsione che l'emissione del nuovo titolo al 4,50 per cento farà discendere la nostra rendita; ma è questo un fatto inevitabile che il Governo non poteva impedire. Qualche dubbio mi è stato espresso intorno a taluni dettagli dell'operazione. Per esempio, uno dei finanzieri della Camera mi ha fatto notare che sarebbe forse stato preferibile un tasso di interesse più basso, per es. il 4,25 per cento invece del 4,50, riducendo contemporaneamente il prezzo di emissione. Un altro dubbio mi è stato esposto, cioè che la sottoscrizione del prestito possa dar luogo ad uno spostamento nell'impiego del denaro e ciò per avere ammesso i piccoli tagli nella sottoscrizione. In altre parole, l'uomo di finanza, col quale mi intrattenevo, esprimeva il dubbio che le piccole borse, le quali hanno attualmente i rispettivi peculi impiegati specialmente presso le Casse di risparmio ad un tasso di interesse inferiore al 4,50 per cento assegnato dal prestito odierno, possano ritirare i loro capitali per impiegarli nel prestito. In tal caso, si avrebbe una diminuzione di capitale impiegato nelle Casse di risparmio, il che potrebbe costituire un indebolimento. Appunto per evitare ciò, allorquando venne fatta l'ultima emissione dei buoni quinquennali del tesoro all'interesse del 4 per cento, malgrado le vive richieste dei banchieri, che negoziarono l'operazione, vennero evitati i piccoli tagli e fu stabilito che la sottoscrizione poteva avvenire per una somma non inferiore alle lire 2000.

Ma evidentemente l'on. Carcano, il quale non può non avere preveduto questa obiezione, ha preferito, anche in vista della cifra di un miliardo, di dare alla sottoscrizione una larga base popolarissima al prestito, confidando nel patriottismo anche delle piccole borse e pensando in ultima analisi che si tratterebbe di uno spostamento di capitale di non grande rilievo.

In sostanza, l'impressione anche tra gli specialisti della materia è ottima. Le approvazioni per le grandi linee del piano ideato dal Ministro del Tesoro sono generali. Il migliore dei successi arriderà indubbiamente al prestito annunziato.

Vantaggi del prestito

Roma, 19, notte.

Il «Giornale d'Italia» a proposito del prestito interno di un miliardo, scrive:

«Non occorrono molte parole a dimostrare la convenienza per chiunque abbia capitali disponibili a sottoscrivere a questo prestito nazionale i titoli, che lo Stato offre ai sottoscrittori, presentano infatti i seguenti vantaggi:

«1.o Con L. 97 si acquistano L. 100 e quindi con l'interesse del 4,50 per cento sul nominale si gode sul costo effettivo l'interesse netto del 4,64 per cento.

«2.o Si guadagnano 3 lire all'epoca del riscatto, che può avvenire dopo 10 anni al 1.o gennaio 1925 o nei 15 anni successivi e, al più tardi, al 1.o gennaio 1940, senza quei sorteggi che sono spesso molesti e dannosi ai possessori dei titoli.

«3.o Si riscuote l'intero ammontare della prima cedola dal 1.o gennaio 1915 versando un capitale per decimi nella prima decade di gennaio, per il rimanente il 1.o febbraio.

«4.o Chi preferisce pagare a rate ha facoltà di farlo pagando soltanto l'interesse scalare nella stessa misura del 4,50 per cento, purchè versi almeno il decimo all'atto della sottoscrizione, poi il 30 per cento al 1.o febbraio, il 15 per cento al 1.o aprile, il 30 per cento al 1.o luglio e il restante 15 per cento al 1.o ottobre.

«5.o E' accertata la piena assoluta franchigia da qualsiasi imposta e tassa presente o futura.

«6.o E' concessa l'esenzione da ogni spesa per tassa di bollo o altro, così per i certificati provvisori come per quelli definitivi, così per l'atto di sottoscrizione e di quietanza come per le cessioni e girate.

«7.o Il possessore dei titoli ha facoltà di chiedere il tramutamento dei titoli al portatore in nominativi e viceversa.

«8.o Infine, è stabilito che ai titoli di questo prestito nazionale spettano tutti i vantaggi conferiti dalle leggi generali e speciali ai titoli del debito pubblico consolidato».

Un ritardo nella pubblicazione del nuovo Decreto per la moratoria

Roma, 19, sera.

La pubblicazione del Decreto riguardante il nuovo regime per la questione relativa alla moratoria del 1.o gennaio 1915 subisce un lieve ritardo per ragioni di ordine tecnico.

Il Decreto in parola doveva essere sottoposto stamane alla firma del Re, invece sarà firmato dal Sovrano soltanto nei prossimi giorni.

Bülow a Palazzo Braschi

Un colloquio di Giolitti con Bülow

Viaggio di Macchio a Vienna

Roma, 19, notte.

Domani alle ore 9 il Re riceverà al Quirinale in forma solenne, con il consueto cerimoniale, il Principe di Bülow, per la presentazione delle credenziali. Oggi il Principe di Bülow è stato ricevuto a Palazzo Braschi dall'on. Salandra, Presidente del Consiglio. Dopo il colloquio i due uomini, parlando con persone amiche si sono dichiarati entusiasti l'uno dell'altro. L'on. Salandra dice che il principe di Bülow è un grande «charmeur». L'ex-cancelliere si dichiara lieto di avere conversato su un po' di tutto senza aperture diplomatiche di sorta con un uomo di Stato di cui apprezza il grande valore. Ma soltanto dopo la cerimonia ufficiale di domani, anzi dopo la presentazione delle credenziali al Re, il Principe di Bülow comincerà a tessere la tela che si propone oppure crede di poter condurre a termine. Solo allorquando la partita diplomatica tra l'inviato del Kaiser e l'on. Sonnino sarà iniziata, trapelerà quale sia la posta della partita da condursi a termine alla Consulta.

L'«Italie» pubblica: «Stamane alle ore 11 il Principe di Bülow ha ricevuto a villa Malta l'on. Giolitti. Il colloquio fu lungo e cordialissimo. Ad esso si attribuisce, nel mondo politico, notevole importanza».

La «Tribuna» dice: «Sappiamo che il barone Macchio, Ambasciatore d'Austria-Ungheria, si recherà prossimamente a Vienna, ove si tratterrà qualche giorno, prima di fare ritorno a Roma. Egli partirà uno di questi giorni, che non è ancora precisato. Il suo viaggio non è dovuto ad alcuna speciale ragione o ad alcun fatto nuovo che sia sorto e che richieda una sua gita a Vienna, ma unicamente al fatto che, per la improvvisa disposizione che lo destinò a Roma, egli non ebbe tempo, prima della sua partenza, di completare tutte le conferenze ed i colloqui del caso che ora va a riprendere ed a compiere».

Un presunto spione arrestato a Napoli

Napoli, 19, sera.

In una pensione di via Santa Lucia è stato tratto in arresto tale Andrea Muna, che da diverso tempo era stato notato per la prodigalità nello spendere.

Egli dichiarò di essere un disertore francese, venuto in Italia dopo la morte di suo padre, con 40.000 lire, per darsi al bel tempo. Il Muna frequentava una nota casa da ballo e fra poco doveva debuttare in un *café-chantant* con la canzonettista Orlando. Al suo domicilio vennero sequestrate 17.500 lire insieme ad una voluminosa corrispondenza. Egli parla malissimo il francese, ed ha accento pugliese. Il sospetto che grava su di lui è che egli sia incaricato di spionaggio per conto di qualche Potenza estera. A buon conto venne trattenuto in arresto in attesa di ulteriori informazioni.

Un viaggio al Fezzan

Dai pozzi di Bu Etla alle oasi della Giofra

(Dal nostro inviato speciale)

Dal maggio al settembre scorsi, per cinque mesi di viaggio ininterrotto, il nostro Mario Bassi ha esplorato la Sirtica meridionale e tutto il Fezzan. Le impressioni di questo viaggio che compì per conto della Stampa, dovevano comparire su questo giornale a volta a volta ch'egli, dalle lontane regioni presahariane e sahariane, avesse avuto modo di comunicare col mondo civile e di fare giungere in Italia, per posta, le sue lettere. Da Sokna ebbe, infatti, occasione di spedire le prime tre lettere, con la descrizione delle tappe iniziali del viaggio da Misurata ai pozzi di Bu Etla, e la Stampa le pubblicò nel maggio e nel giugno scorsi, col titolo generale « In viaggio per il Fezzan ». Poi, ci giunse ancora, in giugno, e fu pubblicata una lettera da Sebha, di carattere esclusivamente informativo. Poi, l'altre lettere ci giunsero ai primi di agosto: proprio allora in Europa si accendeva improvvisamente la immane conflitto; tutti gli occhi erano fissi alla contemplazione, tutti gli spiriti erano tesi nell'osservazione della terribile guerra: non era più occasione nè opportunità alla pubblicazione di questi diari di un viaggio africano.

Oggi gli ultimi avvenimenti svoltisi al Fezzan restituiscono interesse giornalistico a queste corrispondenze, rimaste finora, così, necessariamente inedite. E noi ne riprendiamo la pubblicazione. Le lettere del nostro Bassi costituiscono ancora oggi uno dei primi documenti informativi sul Sahara italiano, dei primi documenti forniti sulla base di osservazione, di esperienze, di testimonianze personali.

SOKNA. — Alla nuova aurora ripartimmo da Bu Etla — l'aurora di ieri, domenica; da Bu Etla, terza tappa del nostro viaggio, a duecentoventidue chilometri da Misurata.

Prima di [illegible], il colonnello Graziòli aveva suonato la diana per tutti noi della colonna col barrito fragoroso di una tromba di automobile, alle 3.30, quando ancora la conca e le alture che la chiudono in giro erano involte nella più fitta ombra notturna, e il cielo era luminoso solo di stelle. Poi, mentre ripiegavamo i nostri lettucci da campo, e l'allegro Ali, il conduttore eletto per meriti specialissimi [illegible] della spedizione, ci riscaldava il caffè a un fuoco, che aveva acceso, enorme come un rogo, l'alba imbiancava [illegible] l'orizzonte.

Un lume tenero, rosato si sparse pel cielo, crebbe, s'intensificò, s'indorò: le stelle impallidirono, parvero per qualche momento pigre sonnacchiose che battessero le ciglia a un'improvvisa luce troppo viva; a una a una dileguarono. E l'oriente era un tutto sfolgorante, era un prodigioso incendio che ardeva entro un'atmosfera d'oro. La magnificenza dell'aurora invase il cielo, [illegible] la sommità del gradino montano, che disegnava la sua linea netta quasi eguale sullo sfondo del cielo, da tre lati della conca; ma nella conca le ombre persistevano gravi. Solo lontano, investite dalla luce per una fenditura del gradino, alcune vaste dune di sabbia s'illuminavano e si colorivano splendidamente; le creste, nitide, simili alla vetta delle onde marine, si pingevano di tinte calde, intense, con toni luminosi di carminio e di croco; i fianchi ripidi si vestivano di tinte morbide, con toni acquerellati di pallida vaniglia e di lilla; ombre dai toni violacei si addensavano al confluire dei pendii, tra duna e duna. Il mare delle sabbie, così implacabilmente giallo, ocraceo, sotto l'ardore del sole meridiano, si ridestava, si vestiva al fulgore dell'aurora, con vivacità di tinte nuove e diverse, con [illegible] chiare, con tenerezze e sfumature molli. E il deserto, nella sua vastità terribile di oceano, nella sua tragica aridità affocata, parve per qualche momento trasfigurato, innovato dalla grazia molteplice, dalla leggiadria soave dei colori.

Le prime tappe della colonna Miani

Partimmo alle 5, in direzione del Sud. Da Bu Etla fino a Sokna, e più oltre, attraverso la montagna Nera, fino a El Gat, alla porta [illegible] del Fezzan, avremmo ora seguito la stessa via della colonna Miani, nell'avanzata famosa. Chè il colonnello Miani, partendo, come è noto, da Sirte, non raggiunse Sokna, da dove avrebbe poi iniziato l'azione di conquista del Fezzan, per la stessa via che aveva scelto il capitano Hercolani, quando, un mese prima, era proceduto all'occupazione di Sokna, la via, quest'ultima, percorsa in gran parte da noi in questi giorni, che non attraversa il Deserto Sirtico, o cosidetto *Deserto della Sete*, di tra sua linea, ma lo gira a occidente, rasentando i limiti, per Temed Hassan, Bungeim e Fatimia.

Il colonnello Miani, per raggiungere anch'egli da Sirte, Sokna, aveva la scelta tra questa via, che è molto lunga, ma che offre il vantaggio di rifornimenti d'acqua a non più di due giorni di marcia l'uno dall'altro, e la via diretta, che attraversa nella sua profondità il Deserto Sirtico, che è la più breve, ma che per più di quattro giorni di marcia manca assolutamente di acqua. Restavano senz'altro escluse la via più orientale Themed-Sanfat el Marabet-Gamonia, ed un'altra più orientale ancora, perchè mancanti di luoghi di rifornimento di acqua non meno che la via diretta e assai più lunghe di essa. In conclusione, il colonnello Miani poteva scegliere tra la via lunga, ma con abbastanza frequenti rifornimenti d'acqua, e la via breve, ma senz'acqua. Diversamente da quello che aveva fatto il capitano Hercolani, e contrariamente a quello che molti pensavano, egli scelse quest'ultima. E la scelse in base ad alcuni criteri di cui l'opportunità si dimostrò meglio palese più tardi. Egli, avanzando poi da Sokna nel Fezzan, avrebbe dovuto compiere necessariamente la traversata d'un deserto più vasto di quello Sirtico, avrebbe dovuto cioè affrontare [illegible] giorni di Sahara, e in questa traversata, oltre alle difficoltà intrinseche del viaggio, egli avrebbe molto probabilmente incontrato anche difficoltà di contrasti di ostilità per parte di forze nemiche: e la sua colonna, o più precisamente, quella parte della sua composita colonna che muoveva con lui da Sirte — chè l'intera colonna si sarebbe raccolta completa a Sokna — era stata organizzata appunto per una spedizione attraverso il deserto, ma non era ancora stata sperimentata al deserto nei suoi mezzi e allenata nei suoi uomini. Quindi, in base a questa considerazione, il colonnello Miani scelse la strada che va da Sirte a Sokna diretta, attraverso il deserto Sirtico: questa strada gli avrebbe dato modo di provare i suoi mezzi, di abituare i suoi uomini alla marcia nel deserto, e di compiere questo esperimento in territorio sicuro, ove non erano a temere sorprese per parte del nemico: eliminato l'elemento guerresco, che viceversa si sarebbe imposto nell'avanzata oltre Sokna, tutta l'attenzione sua e dei suoi ufficiali poteva essere rivolta allo studio della difficoltà, nuova per quasi tutti loro, e per sè stessa già così grave, di muovere un corpo di truppa nel deserto. Era indubitatamente vivo e grande il vantaggio che da questa prova, da questo allenamento si sarebbe tratto per affrontare poi, avanzando alla conquista del Fezzan, il Sahara.

E la prova riuscì fortunatissima. Partito da Sirte il 16 agosto, con tre compagnie libiche (capitani Piroli, Georgetti, Rossi), con una compagnia del 5.o battaglione eritreo (capitano De Dominicis), con una sezione mitragliatrici eritrea (ten. Morelli), con una batteria someggiata su cammelli (capit. Locurcio), con un seguito di più di trecento donne e bambini — le famiglie degli ascari libici — e con una carovana di circa duemila cammelli per il trasporto dell'acqua e delle salmerie, il colonnello Miani camminava nella giornata fino a Giaraf, ove, per varie ragioni, per ragioni soprattutto di disbrigo di pratiche politiche, sostava un giorno e mezzo; ripartiva da Giaraf il 12, e marciando di notte — vale a dire muovendo verso le ore 16-16,30, marciando fino alle 22-23; sostando, per il grand'alt, fino verso le 3 di mattina, e marciando poi di nuovo dalle 3-3,30 alle 7-8; e riposando poi tutto il giorno, fino al tardo meriggio — attraversava, in quattro giorni e mezzo, il Deserto Sirtico, il Deserto della Sete, ed il 17 giungeva a Fatimia, cioè al primo posto d'acqua oltre il deserto. Vi giungeva in buonissime condizioni: e rispetto alle provviste d'acqua in condizioni di larga abbondanza; bastano due dati: dell'acqua che era stata portata per gli uomini di truppa di colore — acqua di Sirte e di Giaraf — ne avanzavano ancora per ciascuno [illegible], e la provvista di sessantamila litri di acqua del Serino, che era stata portata per gli ufficiali e per gli uomini di truppa bianchi, durò poi fino a Sokna, e qualche giorno ancora del soggiorno a Sokna.

Dopo quattro giorni di riposo a Fatimia, il 20 sera la colonna ripartiva: e il 21 era a Bu Etla: e di qui poi, seguendo, come ho detto, la stessa strada che abbiamo seguita noi, per venire a Sokna. Il 22 procedeva a Malgasemin, il 23 mattina a 43 chilometri da Bir Tar, il 23 sera a Bir Tar: un giorno di sosta; poi il 24, alla mezzanotte, ora ad Hammam — cioè a 8 chilometri da Sokna —; il 25 riposava ad Hammam e il 26, nella mattinata, giungeva a Sokna. A Sokna...

Ma prima di ricordare la sosta della colonna Miani a Sokna, debbo ancora dire del viaggio nostro, da Bu Etla a Sokna, del viaggio della colonna dei nostri autocarri, di questi divoratori del deserto, cui è pasto cotidiano non troppo grave un centinaio e mezzo o due centinaia di chilometri.

La caccia alle gazzelle

Eravamo appena usciti dalla conca di Bu Etla, rasentando le falde di un'altura in forma di tronco di cono perfetto, tale da ricordare con molta evidenza quei monti regolari, minerali, direi, che si veggono dipinti sui ventagli giapponesi, a sfondo d'una fioritura di glicine e di crisantemi, quando un incidente improvviso fermò la nostra colonna: un autocarro era in *panne*. Pensavamo si trattasse di uno dei soliti guasti, facilmente riparabili in pochi minuti; e si trattava invece di qualche cosa di più grave, di un male che richiedeva una cura più lunga, di qualche ora. Fu deciso che questo autocarro e altri due restassero, perchè i meccanici potessero provvedere alla riparazione; e il resto della colonna avrebbe continuato verso Bir Tar e Sokna, dove i tre autocarri rimasti indietro ci avrebbero poi raggiunto, o a tarda sera, o il giorno seguente. Il sottotenente Pignone, comandante la colonna, veniva avanti con noi; il sergente Bengasini restava coi tre ritardatari. E ripartimmo facendo fuggire innanzi a noi, tra le sabbie, saltellanti con una grazia fatta di leggerezza e di rapidità, due topi saltatori, i cosidetti « topi delle piramidi », in forma di minuscoli kanguri, dal musino arguto, con occhi mobilissimi, dalle zampette posteriori straordinariamente sviluppate.

Andavamo, seguendo le basi di un altopiano, che, dal banco roso, tagliato a picco, ci rivelava, in diversi colori e in varie strutture, i terreni che lo componevano, a strati tabulari: argille ocracee, cristalli di gesso, tufi... E avvistammo in lontananza una carovana, che veniva per la nostra stessa strada, in direzione opposta alla nostra. Quando l'incontrammo, ci fermammo. I cammellieri vennero intorno agli autocarri: i cammelli continuarono a camminare, lenti, col loro moto ondoso, piegando a ora a ora verso terra i lunghi colli e le teste grevi, a cercare tra i sassi e la sabbia del cammino un fuscello d'erba, uno sterpo secco. Era una carovana che tornava verso la costa, da Sokna, per servizio del « governo », ci dichiararono i cammellieri. Li lasciammo coi saluti e gli auguri immancabili, rimettendoci in moto. Essi sostarono qualche momento a guardarci mentre lontanavano, raccolti in gruppo, i fucili a tracolla, i volti barbuti, a guardarci col loro occhi misteriosamente gravi e pensosi sotto il lembo del barracano ripiegato a coprire il capo.

Alle 6,15 giungemmo a Kurmat Tusuit — il passo di Tusuit — angusto, infossato tra due scabri precipiti gradini montani, che da un lato e dall'altro si prolungano in altopiani.

Il solitario vagabondo

Corremmo per pochi chilometri, senz'altro incidente che lo scoppio di un paio di pneumatici, e la conseguente breve fermata per la sostituzione. Poi, attraversando un vasto pianoro, verzicante di qualche cespuglio e di poca erba, scorgemmo, a distanza di circa un chilometro dalla strada che percorrevamo, sulla nostra destra, un accampamento di tre o quattro tende. Ci fermammo, per informarci della gente che l'abitava. Ci vennero incontro, dall'accampamento, una diecina d'individui armati. Riconoscemmo le divise degli ascari libici. Erano nostri ascari, difatto, che si erano congedati a Ubak, dopo avere preso parte all'azione di conquista del Fezzan, che facevano viaggio verso la costa, per tornare ai loro paesi. Alcuni avevano con loro le loro famiglie, che avevano ritrovate a Sokna, ove erano rimaste ad attenderli mentre essi combattevano nel Fezzan. Le armi, che erano state lasciate loro per difesa durante il lungo viaggio, le avrebbero consegnate al presidio della costa più prossimo ai loro paesi, a Sirte od a Misurata.

(continua).

MARIO BASSI.

Il gen. Joffre e la sua signora

Per una lega italo-rumena

Importante riunione all'Istituto Coloniale

Roma, 19, sera.

Per invito della Presidenza dell'Istituto coloniale, si sono stamane riuniti alla sede dell'Istituto, allo scopo di costituire una Lega italo-rumena, i sen. Molmenti, Melodia, Blagio, Santini, Garofalo, Annaratone, Tittoni Romolo, ed i deputati on. Artom, Pennino, Torre, Di Scalea, Mazziotti-Ferraris, Luciani, Artoma, Federzoni, Toso, Magliano, Mondelli, Grassi, Lo bergo, Gesualdo, Soderini, Baringheri, Sobla, di Tiburzi, Casolini Antonio, Theodoli, Padulli, Manfredi, comm. Iaccarino, segretario generale dell'Istituto, il cav. Ponzino, i consiglieri dell'Istituto, prof. Capellano, capitano Annaratone, comm. De Michelis, comm. Derlani, professore Vivante, comm. Franzoni, comm. Ricci-Busatti, avv. Giannetta Valli e comm. Giordano. Hanno aderito gli on. Barzilai e Ciraolo, il sen. Lustig, l'on. Schanzer, il comm. Di Collobiano, l'on. Tosti di Valminuta, l'ammiraglio Reynaudi, il prof. Pirotta, l'on. Biscaretti, l'onorevole Di Sant'Onofrio, l'on. Sonnino, l'onorevole Bianchini, l'on. Celli Guido, l'on. Gallenga, l'on. Morpurgo, il conte Martini Marescotti, il comm. Besso e molti altri.

Per desiderio dei presenti, assume la presidenza l'on. Artom, il quale spiega le ragioni che hanno consigliato l'Istituto Coloniale a farsi promotore di una Lega italo-rumena. Rileva che l'Italia, seguendo la politica dell'antica Roma, debba volgersi a questa oasi latina dalla prevalenza romana nel cuore dei Balcani. Ricorda l'importanza storica delle avanguardie di razza e ritiene che la conoscenza pratica della realtà della storia consigli un indirizzo convergente dei due grandi ceppi uniti discendenti dalla grande stirpe italica, la quale stampò nella Dacia l'orma immortale quasi ad attestare la necessità, per la nostra razza, di avere colà uno dei più validi presidi; accenna all'importanza economica commerciale che potrà avere una più intima unione tra la Romania e l'Italia ed a secondare le iniziative che si potranno prendere nel campo artistico, letterario ed intellettuale. Conclude, vivamente applaudito, che tutte le iniziative che potranno prendersi saranno meravigliosamente secondate dal genio dei due popoli uniti da un elemento comune nella storia come nella scienza, come nelle arti: cioè dall'elemento latino, ed augurando che in queste ore tristi, in cui da ogni parte d'Europa si eleva tutto un lamento, sorga l'unione della Romania e dell'Italia come un raggio di speranza per gli orizzonti di Europa.

Si è svolta in seguito una elevata discussione alla quale hanno partecipato gli on. Bettolo, Torre, Libertini G., Di Scalea, Molmenti, il prof. Vivante, l'on. Soderini, Federzoni, Luciani, Mazziotti-Ferraris e Grassi; e si è stabilito di dichiarare costituito fra i presenti e gli aderenti un Comitato promotore della Lega italo-rumena, dando incarico all'on. Artom di nominare una Commissione esecutiva per stabilire il programma della Lega e le modalità con le quali essa dovrà essere definitivamente costituita.

La Legazione inglese presso il Vaticano

Una nota di Sir E. Grey

Roma, 19, notte.

(A.). L'*Agenzia Stefani* comunicava in data d'oggi ai giornali italiani la seguente nota diramata ieri notte dal *Foreign Office* alla stampa inglese: « *A proposito della missione speciale inglese presso la Santa Sede i giornali pubblicano una lettera diretta da sir Eyre Crowe, per ordine di sir Edward Grey, al segretario della Lega protestante. Nella lettera è detto che il Governo italiano fu informato delle intenzioni del Governo britannico prima della nomina.* »

La comunicazione che il Governo inglese ha fatto ai protestanti inglesi circa la missione diplomatica inviata presso la Santa Sede nella quale si afferma che il Governo italiano era stato avvertito dell'invio della missione stessa ha avuto origine da un preconcetto che si è andato diffondendo in molti circoli protestanti esteri: quello cioè che il Governo italiano potesse vedere questa missione con diffidenza.

Sir Edward Grey ha logicamente risposto ai protestanti che l'invio di un diplomatico inglese presso il Vaticano non contrasta con la Legge italiana delle Guarentigie e che le missioni diplomatiche temporanee o permanenti presso il Papa sono state ammesse sempre, senza discussione, dal Governo italiano.

L'osservazione è giusta e ad essa può aggiungersi che il Governo italiano non solo parte, in materia, dal concetto espresso da Sir Edward Grey ma non può vedere che con soddisfazione l'invio di queste missioni diplomatiche presso il Papa: esse sono la prova della sapienza della Legge delle guarentigie e della piena indipendenza che la Sede Apostolica ha nelle sue trattative col mondo cattolico e anche colle Potenze acattoliche, quali sono l'Inghilterra, la Germania e la Russia.

Qualcuno ha voluto vedere nella comunicazione accennata anche qualche cosa di più; una specie di ammonimento dell'Inghilterra alla Santa Sede affinchè questa non si faccia illusioni circa la possibilità di poter ottenere dal Governo britannico qualsiasi cosa possa interessare l'Italia senza che l'Italia sia avvertita o qualsiasi cosa che all'Italia possa dispiacere; ad esempio: che la Santa Sede possa pensare ad intervenire al futuro congresso per la pace senza il consenso dell'Italia. La congettura è esagerata: essa si riferisce ad una probabilità che in Vaticano stesso è considerata con molta serietà e in tutte le sue grandi difficoltà. Vi sarebbe in molti ambienti ormai la convinzione (forse in seguito ad assaggi fatti nelle diverse Cancellerie dai diplomatici della Santa Sede) che questo intervento sarà quasi impossibile.

« Al futuro congresso per la pace — diceva stasera una personalità del mondo vaticano — non potranno intervenire che le Potenze belligeranti e le Potenze direttamente interessate alla pace. Non si tratta ora, come all'epoca dell'invito dello Zar al Papa per stabilire il Tribunale della pace all'Aja, di un congresso in tempo di pace in cui ogni Potenza, anche spirituale, poteva essere rappresentata. Si tratterà invece di rappresentanti di Nazioni in guerra e di Nazioni i cui interessi sono stati danneggiati dalla guerra. Difficilmente quindi potrà esservi parte per il Vaticano. A questo resterà però sempre il diritto di far pervenire al congresso un messaggio che sarà accolto da tutti con alto rispetto e preso in considerazione: ma più in là di ciò, data la piega presa dagli avvenimenti, è quasi impossibile che il Papa possa fare altro ».

Informazioni autorevoli potrebbero far supporre che il personaggio non parlava esprimendo una sua idea ma che le sue considerazioni rispondevano ad argomentazioni delle quali il Vaticano ha avuto agio di studiare tutto il valore e tutta la portata.

Il solenne ricevimento del Sacro Collegio a Natale

Roma, 19, sera.

Quest'anno il Papa vuole ridonare ai ricevimenti che avevano luogo in occasione delle feste di Natale la solennità che avevano sotto il pontificato di Leone XIII. Ha pertanto stabilito che il ricevimento del Sacro Collegio dei cardinali abbia luogo giovedì prossimo, alle ore 11. Vi prenderanno parte, oltre ai componenti il Sacro Collegio, gli arcivescovi, i vescovi, i prelati domestici e tutte le personalità che sogliono intervenire alle udienze ufficiali. Sotto il pontificato di Pio X invece il ricevimento aveva carattere famigliare.

Il Papa ha ricevuto stamane in particolare udienza i cardinali Lorenzelli, Francica-Nava e Pompili; il barone De Mutzels; il marchese Antinori e famiglia; il conte Chiassi e famiglia; il prof. Primo Acciaresi; mons. Bazziani e padre Caterini. Ha poi concesso udienza generale.

Un fratello del Papa in missione in Ispagna

San Sebastiano, 19.

Qualche tempo fa il minor fratello del Papa, marchese Giulio Della Chiesa, tenente di vascello a riposo della Marina italiana e residente abitualmente a Pegli, fu incaricato dal Pontefice di una missione speciale in Ispagna. Il marchese Della Chiesa si recherà a visitare le principali personalità del clero e del laicato che hanno inviato auguri e omaggi al nuovo Pontefice. Il Della Chiesa sarà ricevuto dal Re, dalla Regina e dalla Regina Madre di Spagna.

Oggi il marchese Giulio Della Chiesa, arrivato dalla Francia per compiere la sua missione, si è fermato a San Sebastiano: dopo aver fatto le visite di prammatica, egli è stato invitato ad un the d'onore dalle autorità civili ed ecclesiastiche della città.

Giornali e Riviste

Il nuovo Re di Romania, Ferdinando, è un uomo di gusti tranquilli e di una grande capacità di lavoro. Nei primi anni della sua vita — a quanto si afferma in un articolo del *Massey* — egli non si dedicò che allo studio, pur prendendo un vivo interesse a tutti gli sports. Ben presto egli dimostrò molta capacità nelle armi gareggiando così con suo zio, Carlo I, il quale si vantava di essere il primo soldato tra i giovani regnanti contemporaneamente a lui. Re Carlo, infatti, era stato comandante delle forze russe e rumene in una regione delle operazioni del famoso assedio di Plevna, e [illegible] in questa campagna egli riuscì a catturare il cannone turco del cui metallo fu fatta la corona regale rumena simboleggiante la completa indipendenza del Paese nel 1881. Ma anche il nuovo Re Ferdinando ha esperienze personali in fatto di guerra. Egli ha preso parte attiva alla campagna rumena del 1913 quando la Romania mandò un esercito di quasi mezzo milione di uomini oltre la frontiera bulgara... Molti anni prima il re Ferdinando, ancora principe ereditario, sembrò proclive a render più famoso il suo nome come innamorato che come guerriero. Si parlò molto verso il 1891, del fidanzamento suo con una dama di Corte, e precisamente con la poetessa Elena Vacarescu. La regina stessa — Carmen Sylva — si dice approvasse il fidanzamento, e la voce delle prossime nozze fu accolta assai favorevolmente dal popolo rumeno. Seguì invece una violenta campagna di stampa contro il fidanzamento, e per ragioni politiche e diplomatiche la cosa non ebbe seguito. Il principe ereditario scelse per moglie una bellissima principessa inglese: Maria, figlia di Alfredo, duca di Sassonia Coburgo-Gotha, fratello di Edoardo VII, diventato Sovrano di Sassonia Coburgo-Gotha nel 1893. Coll'arrivo della principessa ereditaria si diffuse per Bucarest uno spirito tutt'affatto inglese e tanto forte è stata dal 1893 in poi l'influenza della principessa ereditaria, ora regina Maria, sulla Corte e sull'aristocrazia, che oggi alla Corte romena non si parla quasi altra lingua che l'inglese. Il carattere inglese della nuova Corte romena è riflesso anche nella risposta che la principessa Ileana, che ora ha sei anni, ha dato l'anno scorso ad un diplomatico europeo: « Qual'è la nazionalità di Vostra Altezza? » — chiese il diplomatico. La piccina guardò prima sua madre, poi suo padre e rispose con un sorriso: « Un po' rumena, un po' tedesca, ma più di tutto inglese ». Il nuovo principe ereditario rumeno, Carlo, è un giovane alto e forte, di ventun'anno. Dopo la seconda guerra balcanica fece parte per qualche tempo nell'esercito tedesco come semplice soldato. Egli è il più popolare di tutti i membri della famiglia reale.

***

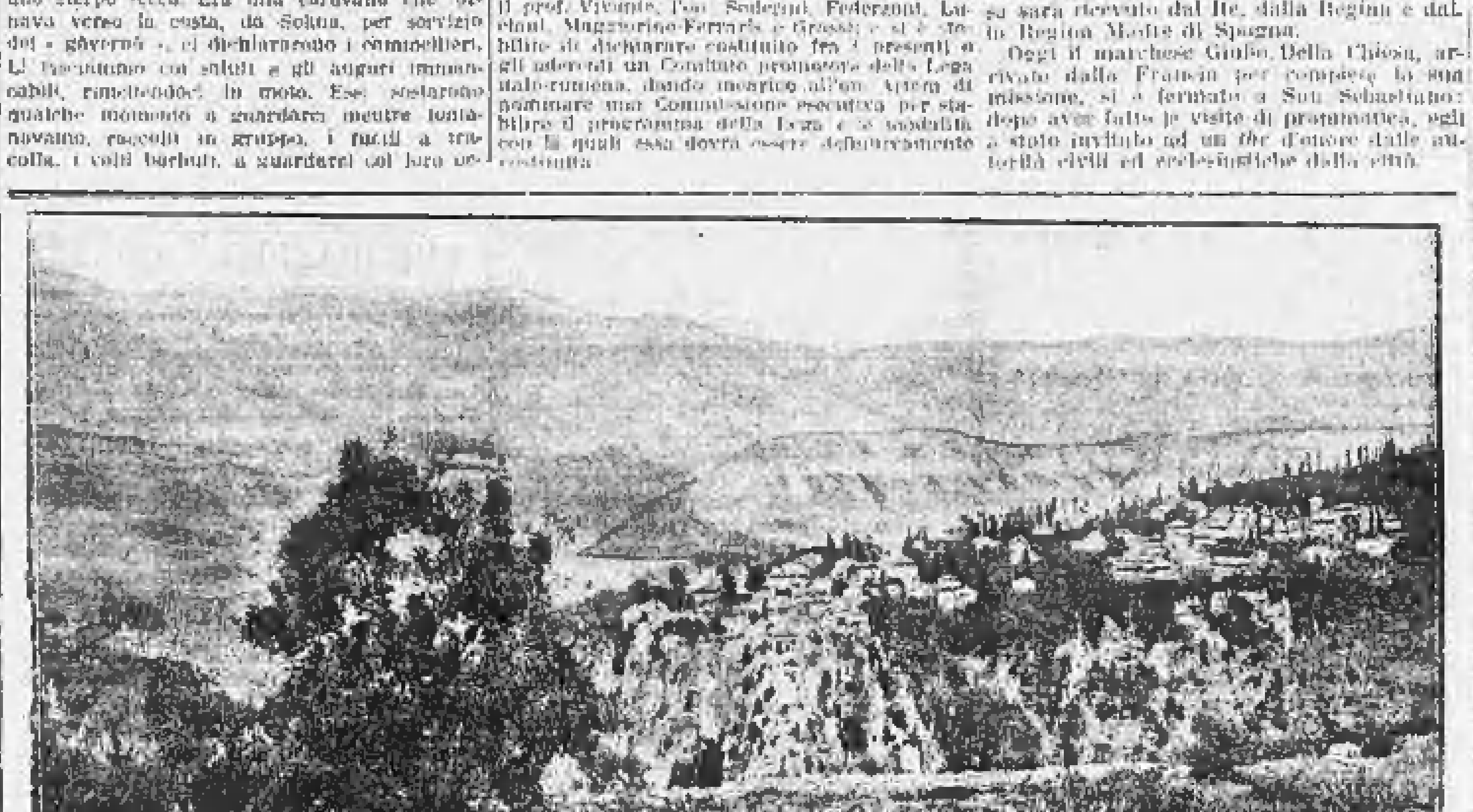
I giornali francesi si occupano quasi esclusivamente di argomenti militari. Non contenti di dare diffusissimi particolari sulla tragedia europea d'oggi, richiamano episodi della guerra del settanta e rievocano anche le glorie e le sventure napoleoniche. Il *Marzocco* parla nell'ultimo suo numero, togliendo le notizie da alcune riviste parigine, dei marescialli napoleonici. Uno dei primi atti del generale Bonaparte diventato imperatore dei francesi fu appunto di ristabilire il « maresciallato »: anzi, ristabilì, poco dopo, la dignità e le funzioni di connestabile. La cosa fece poco rumore. Non vi erano più stati connestabili in Francia, dalla morte di Lesdiguières, nel 1626. Il connestabile era quello che noi chiamiamo oggi « generalissimo »; il maresciallo era semplicemente un dignitario militare con certi privilegi. La dignità di maresciallo di Francia corrispondeva a quello di duca sotto l'antica monarchia, ma non era ereditaria. L'antico regime aveva avuto un numero variabile di marescialli. Luigi XIV ne creò otto nel 1675, sette nel 1693, undici nel 1703, e fu quella che si chiamò « la grande infornata ». Luigi XVI ne creò dieci nel 1775. Gli ultimi marescialli creati [illegible] stati, nel 1791, il barone di Luckner e il conte di Rochambeau. Napoleone volle avere una Corte splendida; col decreto del 29 fiorente anno XII, creò diciotto marescialli. Fu la « grande promozione ». Benchè i titoli siano stati conferiti più tardi, ecco, nell'ordine indicato dal decreto, i marescialli nominati: Berthier, principe di Wagram, principe sovrano di Neuchâtel in Svizzera; Moncey, duca di Conegliano; Masséna, duca di Rivoli, principe d'Essling; Murat, principe imperiale, granduca di Berg e di Cleves, grande ammiraglio e re di Napoli; Jourdan, senza titolo; Bernadotte, principe e duca di Pontecorvo, principe regnante in Svezia e re di Svezia nel 1818; Brune, senza titolo; Mortier, duca di Treviso; Lannes, duca di Montebello; Soult, duca di Dalmazia; Ney, duca d'Elchingen, principe della Moskowa; Davout, duca d'Auerstaedt; Kellermann, duca di Valmy; Bessières, duca d'Istria; Pérignon, creato conte dell'Impero, marchese sotto la Restaurazione; Lefebvre, duca di Danzica e Serurier creato conte. Il più vecchio di questi marescialli era il Kellermann, che aveva sessantanove anni. I più giovani erano Davout e Murat. Napoleone creò in seguito altre sette marescialli; ma i più importanti furono i diciotto primi. Due di essi portarono la corona: Bernadotte e Murat; altri morirono in battaglia o tragicamente e misteriosamente come Berthier, ucciso in Svizzera, durante i Cento Giorni. La maggior parte, nel 1814, furono creati pari di Francia.

***

Ricorre in questi giorni il bicentenario della nascita di Jomelli e di Gluck, e naturalmente si fa raccolta di aneddoti, di giudizi, di cianfrusaglie archeologiche per onorarne la memoria. Sui due compositori Pietro Metastasio ha espresso il suo giudizio, e per quanto nessuno abbia ancora scoperto che il poeta cesareo fosse critico altrettanto valente, pure è interessante riportare le sue parole, le quali dimostrano — specialmente quelle che si riferiscono al Gluck — qual fosse il gusto del celebratissimo verseggiatore. Il Metastasio così adunque scriveva in una lettera al suo amico Brocchi: « Se conoscerete Jomelli non vi stupirete della reprensibile indolenza di cui a ragione vi lagnate. Egli ha un'anima tranquilla e serena, ama passare il tempo sdraiato per la pinguedine di un corpo perfettamente nutrito, che cede a qualunque impulso per evitare l'incomodo di resistere, onde il più vicino sempre dispone di lei. Detestate, se volete, o piuttosto deplorate questo suo incomodissimo difetto, ma non crediate mai che egli abbia voluto ingannarvi. Un inganno costerebbe troppa fatica alla sua pacifica costituzione ». Il profilo non potrebbe essere più gustoso e arguto. Di Cristoforo Gluck, Metastasio dette due strani giudizi. Una volta scrisse che il musicista tedesco aveva « un fuoco meraviglioso, ma pazzo »; un'altra volta, essendosi nel 1756 rappresentato a Vienna il *Re Pastore*, scrisse invece: « La musica di Gluck, maestro di cappella boemo, è ricca di vivacità, di strepito e di stravaganza. Tutto ciò è sembrato un merito in più di un teatro di Europa ». In codesto giudizio par di sentire — dice il *Corriere d'Italia* — un'eco delle critiche che i fautori di Piccinini facevano, a voce e per iscritto, a Parigi, sul tedesco geniale. Il Gluck ammirava molto la musica del Jomelli, e la definiva un poema di grazia, di novità, di armonia e soprattutto di espressione.

***

Il Governatore di Parigi — scrive il *Paris Journal* — ha da due settimane permesso la riapertura dei Caffè e dei music-halls parigini. Ma il valoroso e energico Governatore ha limitato la sua concessione « agli spettacoli assolutamente morali e ai concerti di musica classica ». La *Comédie Française* e l'Opera comique hanno [illegible] una serie di rappresentazioni classico-patriottiche che hanno [illegible] [illegible] la Capitale. Un celebre *régisseur* di teatri di varietà, il Fursy, che è anche un [illegible] e un [illegible] popolare invece di riaprire la sua *Boîte* — un locale carissimo ai *cardinaux* e alle *mondaines* — ha preso in affitto un teatro di varietà sul [illegible] del quale la [illegible] ogni sera alcune canzonette e [illegible] parodie da cabarets, dopo di che egli si presenta per dire alcune sue canzoni di attualità, terribili: *Les économies de la guerre*, *Guillaume le menteur*, *Les empereurs*, *Sur la route de Berlin* ed altre che suscitano degli applausi entusiastici. Lo stesso giornale annunzia che a Parigi c'è ora un teatro belga, l'*Albert I*, frequentato da profughi belgi e nel quale si rappresentano commedie allegre di autori valloni o fiamminghi. Maurizio Maeterlinck è atteso a Parigi perchè dovrà presiedere una grande assemblea d'arte in questo locale dove ora i buoni bruxellesi ridono di cuore a farsette e a farsaccie recitate nei dialetti della patria invasa. Ci si abitua anche a essere ramingi dalle città occupate e devastate dalle cannonate germaniche!



Uno dei più pittoreschi panorami del Libano

Sempre novità da BERTELLI in Torino Piazza Castello, 25

PROFUMI DI GRAN LUSSO

Estratti per fazzoletto - Creme - Vellutine - Lozioni - Brillantine - Cosmetici - Tinture - Belletti, ecc., e copioso assortimento in accessori per toeletta (ornamentazioni per capelli - spazzole - spugne - vaporizzatori - nécessaires completi, ecc. ecc.).

L'ERNIA

Il Cinto Glaser

Delle prove!!

« Da 30 anni tutti i miei cinti mi avevano torturato, aggravando la mia ernia. Soffrivo di mal di reni, coliche, indigestioni. Deperivo ed ero incapace di qualsiasi lavoro. Temevo lo strozzamento mortale. Fortunatamente provai il Cinto Glaser e tutti i dolori scomparvero. Riconoscente per questa meravigliosa guarigione, ne autorizzo la pubblicazione.

« DEMARCHI L., tratt. Valfenera d'Asti. »

« Avevo provato inutilmente tutte le specie di cinti, a molla o elastici. Tutti schiacciavano la mia ernia, che fuoruscìva, diventava voluminosa. Il Cinto Glaser fin dal primo giorno ha immobilizzato la mia ernia. Ogni sofferenza cessata, ho potuto lavorare senza noia alcuna, con tutta sicurezza e la mia ernia è scomparsa. Autorizzo la pubblicazione della presente, nell'interesse di coloro che sono torturati dall'ernia.

« FANTINI GIUSEPPE, bez., Acqui. »

« Compiango i lavoratori che sono torturati dai cattivi cinti, come lo sono stato. L'apparecchio Glaser, senza molle e senza elastico, ha messo un termine alle mie sofferenze e mi ha permesso di lavorare senza fatica. Questo cinto è così soffice, che l'ho potuto portare giorno e notte, senza noia alcuna. Sono pronto a dare schiarimenti, e dichiaro a tutti quelli che soffrono d'ernia, che il Cinto Glaser mi ha ridato la salute.

« LEVRINO ANDREA

« Marmista, via S. Secondo, 25, Torino. »

Erniosi, non pubblichiamo il nome, nè lettere senza autorizzazione.

Affinchè tutti possano approfittare di questa meravigliosa invenzione, il Signor Glaser, il celebre specialista di Parigi, ha creato nuove serie solidissime ed a prezzi ridottissimi per gli operai.

L'applicazione del Cinto Glaser non si fa assolutamente che all'Istituto Glaser, Torino, 7, via Andrea Provana. Si può entrare anche 31, via Mazzini. Aperto ogni giorno. 14836

La Colonia della Salute CARLO ARNALDI in USCIO (Genova)

è rappresentata in Torino dal Dott. Giuseppe Mossi, il quale visita tutti i giorni non festivi, dalle 14 alle 16, e dalle 19 alle 20, nel proprio studio, in via Goito, N. 11.

Asti Spumante — in Casse di 6, 12, 24 bottiglie —

Vini Fini Piemontesi — In bottiglie come vecchi, damigiane e fusti —

Fratelli FLORIO - Asti

Produttori di Vini - Casa fondata nel 1830

MALATTIE D'OCCHI

Specialista — Cure speciali per i Difetti di Vista e Strabismo (senza operazione).

Dott. G. Cappellaro Corso Vitt. Eman., 57 (presso Stazione P. N.) 11061

G. QUARTARA

MOBILI Via Saluzzo, 15-23 - Dovendosi procedere a lavori d'ampliamento dei Magazzini si faranno occasionalmente

FORTI RIBASSI sugli attuali prezzi fissi

Il miglior Regalo

La più utile Strenna

sono le

CAMICETTE

che si trovano a

LA MERVEILLEUSE

a prezzi mitissimi

TORINO - Via Garibaldi, 38

Succursale: Via Andrea Doria, 5

Bollettino Militare

La classe 1892 considerata richiamata in servizio

Roma, 19, sera.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni* del Ministero della Guerra, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Zuccari, tenente generale, designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra, e Spaccamela, tenente generale, ispettore generale del genio, sono insigniti della medaglia Mauriziana per merito militare di 10 lustri.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Suarez, maggiore nel R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e nominato capo di Stato Maggiore del Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea — Carbuti, capitano a disposizione, addetto al Comando del IV Corpo d'armata, cessa di essere a disposizione — Nutini, id., addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, comandato al Ministero della Guerra, è collocato a disposizione, continuando comandato come contro (fuori quadro).

CARABINIERI REALI.

Zappini, tenente alla Legione di Firenze, è trasferito alla Divisione della Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA.

Pozzo, capitano in aspettativa per riduzione di quadri a Casale, è richiamato in servizio al 46 fanteria — Marzari, tenente nel 55 fanteria, è dispensato a sua domanda dal servizio effettivo ed inscritto tra gli ufficiali di complemento (Distretto di residenza Siena, assegnato per mobilitazione al Deposito fanteria Siena) — Pambitti, sottotenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Napoli, è accettata la volontaria rinuncia al grado — Garofoli, maggiore in aspettativa per motivi speciali a Voghera, è richiamato in servizio al 45.o fanteria — Mione, capitano 5.o alpini, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per un anno — Roemer de Rabenstein, id. 88.o fanteria, id. id. sei mesi — De Luna, tenente-colonnello 68.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per quattro mesi — Pagani, tenente 18.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per sei mesi a sua domanda — Sorrentino, capitano 40.o id., id. id. sei mesi — Gabrielli, capitano ufficiale istruttore al Tribunale militare di Alessandria, in aspettativa per sospensione dall'impiego, è esonerato dalla carica sopra indicata — ...

[...]

CORPO VETERINARIO.

Mudugno, tenente veterinario a disposizione del Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione del Ministero controindicato, ed è destinato all'8 artiglieria da campagna pel 35 artiglieria da campagna dal 1° gennaio 1915.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Canali, ... di complemento di artiglieria, non più iscritto nei ruoli (distretto di Torino), iscritto a sua domanda collo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'Arma medesima, ed assegnato al ... artiglieria da fortezza; Scerno, sottotenente ... artiglieria fortezza (id. Genova), dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio, ... (id. id. Genova), cessato di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, a sua domanda è iscritto collo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, ... in congedo (distretto residenza ...), nominato sottotenente di sussistenza di complemento per anzianità è destinato per il servizio di prima nomina al panificio di Caserta.

I seguenti ufficiali commissari appartenenti alla classe passata alla milizia territoriale, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento e sono iscritti collo stesso grado della milizia territoriale:

Rossi, tenente, distretto di Torino, Badini, id. (id. Genova); Piccione, sottotenente commissario (distretto Casale), e Foroni, id. (id. Genova), sono dispensati da ogni eventuale servizio militare.

I seguenti sergenti allievi-ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria e destinati effettivi per mobilitazione al deposito del reggimento ciascuno indicato, del quale vestiranno la divisa (tutti indistintamente assumeranno servizio il 4 gennaio 1915 presso il reggimento per ciascuno indicato); il servizio di prima nomina avrà la durata di 7 mesi per i sottotenenti che non hanno ancora compiuta la ferma, per la durata di 3 mesi quelli che l'hanno compiuta. Distretto di residenza, deposito o reggimento cui sono effettivi per mobilitazione, reggimento pel servizio di prima nomina:

Bruno Ventre, sergente 5 alpini (Vercelli) 2 alpini; Vanighini, id. 3 bersaglieri (Vercelli-Savona) 3 bersaglieri; Sala id. 91 fanteria (Torino, Torino-Ovest) 92 fanteria; Eva id. 6 alpini; ... Mucci id. 53 fanteria (Torino-Novara Sud) 24 fanteria; Neri id. 3 alpini; Nova 1 alpini ...

[...]

Ferraro, tenente medico distretto Novara, è chiamato in servizio con assegni per trenta giorni ...

[...]

I seguenti sottufficiali e militari di truppa in congedo di milizia territoriale sono nominati sottotenenti di amministrazione nella milizia stessa: Locatto, id. id. Ivrea, id. Torino, Ospedale Torino; Moro, id. id. Torino, id. Roma, Legione allievi carabinieri; Miglievacca, id. id. Torino id. Alessandria, Ospedale Alessandria; Bua, caporale-maggiore, id. Torino, id. Torino, 1.o id. montagna.

Botta, capitano di fanteria (Cuneo), Distretto di Cuneo, è chiamato in servizio con assegni per un mese, dal 5 gennaio 1915 al 33 fanteria.

Oltre mille ingegneri ed architetti chiedono di essere arruolati in caso di mobilitazione.

Roma, 19, notte.

Stamane la rappresentanza della Federazione nazionale degli ingegneri ed architetti italiani, nelle persone dell'ing. Pietro Lanino, presidente del Comitato, dell'ing. Francesco Antonelli, segretario generale della Federazione stessa, unitamente ai presidenti delle Società federate residenti a Roma, ing. comm. Luigi Lelat, della locale Società degli ingegneri ingegnere comm. Ernesto Lolles, della Società del Valentino di Torino; ing. Ernesto Lenzi, del Consiglio dell'Ordine, e dell'ing. Claudio Marcocchi, è stata ricevuta dal Ministro della guerra, al quale sono state consegnate circa mille offerte di arruolamento come volontari di ingegneri italiani. Il ministro Zupelli si è vivamente compiaciuto di questa dimostrazione di patriottismo della classe degli ingegneri italiani, dichiarando che l'opera di questi sarà per riuscire, oltrechè gradita, veramente utile nell'organizzazione dei servizi tecnici del nostro esercito nel caso di una mobilitazione. La Presidenza della Federazione degli ingegneri ha avvertito che continuano a pervenire sempre altre adesioni e che alcuni Collegi sono tuttora in ritardo per l'invio delle medesime, il che lascia ritenere che anche più largo sarà il concorso definitivo che esso potrà dare al Paese.

Il manifesto pel richiamo alle armi

dei militari della classe 1892

Roma, 19, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale i militari di prima categoria della classe 1892, i quali compiono la ferma il 31 dicembre 1914, sono considerati a tutti gli effetti quali richiamati alle armi a partire dal 1.o gennaio 1915. Sono inoltre chiamati alle armi in conseguenza i militari di prima categoria della classe 1892, che si trovano in congedo illimitato in tutti i distretti del Regno ed ascritti a tutte le Armi, Corpi, Specialità. Alle famiglie bisognose dei militari richiamati sarà concesso un soccorso giornaliero nella misura e con le norme stabilite per il passato. Dal manifesto si rileva che i chiamati si dovranno presentare nelle prime ore del mattino del giorno 4 gennaio 1915. Sono dispensati per ora dal rispondere alla chiamata:

a) i militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio sotto le armi come volontari di un anno, o perchè studenti universitari, o per qualunque altro motivo, e non lo abbiano ancora prestato;

b) i militari che abbiano attualmente un fratello di prima categoria in servizio sotto le armi per fatto di leva e ascritto ad una delle due classi del 1893 e 1894. Tale dispensa non compete ai richiamati che abbiano un fratello che stia fruendo del beneficio del congedo provvisorio;

c) i militari che coprono presso le varie amministrazioni e stabilimenti degli impieghi e delle posizioni enumerate negli articoli 1 e 10 del regolamento sulla dispensa della chiamata alle armi. Se più fratelli fossero contemporaneamente richiamati, si concederà per ora la dispensa a quello di essi che sarà designato dalla famiglia. E' per ora sospesa la presentazione alle armi dei richiamati che si trovino all'estero con regolare nulla osta dell'autorità militare.

Un saluto dell'Accademia Romena al Duca degli Abruzzi

Bucarest, 19, sera.

L'Accademia romena prendendo occasione della visita della missione De Filippi ha mandato un telegramma di omaggio a S. A. R. il Duca degli Abruzzi a Taranto.

Le donne di San Marino ai soldati italiani

Roma, 19, mattino.

Il Governo della Repubblica di San Marino ...

Notizie militari

I militari di cavalleria della classe 1888 trasferiti ai reggimenti di artiglieria e genio.

Roma, 19 notte.

Il *Giornale Militare* annuncia che dal 2 gennaio al 2 febbraio prossimo venturo avrà luogo un corso ferroviario di trazione, già indetto pel 16 luglio ultimo scorso e poscia rinviato. I due periodi del corso preparatorio e pratico avranno la durata da 10 a 20 giorni.

Il *Giornale Militare* annuncia inoltre che prossimamente sarà iniziato un corso teorico-pratico per i sottufficiali che hanno fatto domanda per impiego di assistenti del genio militare. Ai detti corsi possono anche prendere ...

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino).

Per il congedo di un magistrato — Per un buco — Una grave causa rinviata — Un borsaiuolo emerito — L'amante pietosa.

[...]

Ottenuto il permesso di riabbracciare l'amante del cuore, fu colta da così violenta crisi da cadere in terra in preda a convulsioni. Fu assistita da parecchi accorsi e dal brigadiere di P. S. Costa, che le prodigò sollecite cure.

Difesa avv. G. F. Reggiori. Presidente del tribunale Montalenti ed Avenati; P. M. Vacchino e Pinelli; Capo Gozzano e Cassarà; Presidente della Corte Devia; P. M. Colombo; Canc. Tornior.

Arrestato come spia e trattenuto come truffatore

Milano, 19, sera.

Nel mese di settembre il delegato Rizzo della squadra mobile, arrestava, per sospetto di spionaggio, al *Gambrinus* un signore forestiere che disse chiamarsi Giulio Campili, fu Giuseppe, nato nel Lussemburgo. Perquisito il bagaglio che l'arrestato aveva all'*Hotel Patore*, il funzionario trovò tali elementi da farlo dubitare fortemente che il Campili avesse dato false generalità.

Proseguendo, infatti, nelle indagini potè accertare che lo straniero altri non era che tal Marcello Biskoff, fu Giuseppe e di Anna Elsen, ingegnere, nato a Mersch nel Lussemburgo. Si tratta di un noto truffatore internazionale ed ex-disertore assai conosciuto dalla Polizia germanica dalla quale si attendono, a carico del Biskoff, più precise notizie.

Ai nuovi abbonati che ne faranno richiesta verrà mandato gratuitamente il giornale da oggi al 31 dicembre.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 dicembre 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 729,3; ore 15: 729,6; ore 21: 729,8.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MINIMA + 0,0 MASSIMA + 6,0

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18 + 5,0

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 0,3

Stazione Termometrica Bardelli (Cassa 1490):

Temperatura massima del giorno 19 + 3,8

Temperatura minima della notte dal 19 al 19 — 2,4

20 dicembre 1914 — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 6; tramonta alle ore 16 e minuti 48.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima produzioni liriche) — Ore 20,45: *Loreley*, opera in tre atti, di Catalani. — Terza rappresentazione d'abbonamento. — Serata dispari. — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA — (Spettacolo d'opera) — Ore 15: *Werther*, opera in tre atti e cinque quadri, di Massenet. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis) Ore 15: *Il colonnello Bridau*, commedia di Fabre; Ore 20,45: *Il figlio del miracolo*, commedia di Weber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini e Zerboni) — (Compagnia drammatica di Ermete Zacconi) — Ore 15: *Il falconiere*, commedia in 3 atti di Meinhard; Ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini*, commedia di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO BALBO — (Gestione F.lli Chiarella — Compagnia d'operette di Ada Daroni) — Ore 15 e 20,45: *La signorina del cinematografo*, operetta in 3 atti di Carlo Weinberger. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Bonelli) — Ore 15: *La bò sola*, dramma di Pietracqua. Ore 20,45: *I pajer 'd montagna*, commedia di Garelli. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO SCRIBE — Spettacoli popolari — Ore 15: *I tre Moschettieri*, dramma di Dumas; Ore 20,45: *I masnadieri*, di Schiller. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Tutti a cà dei Diaol*, rivista satirica. — Ingresso L. 0,40.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Tournée Petrolini.

CINEMA SPLENDOR — *Jeanne che uccide*, cinedr. in 3 atti (film Pathé) - *Rencelli accanito fumatore*, com.

TEATRO VITTORIO — Ore 15,30 e 21: *Cabiria*.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

La Strenna graditissima

ROBBA CANELLI — GRAN SPUMANTE

CASA FONDATA NEL 1873

CANELLI (Piemonte).

Depositari: Fratelli PAISSA, Piazza San Carlo, 5.

VALIGERIA FRANZI

Via Roma, 24

Assortimento Completo di tutte le Novità Nazionali ed Estere

Nessun aumento sui prezzi.

GARDA & BOUNOUS

Portici di P. Castello, 19, Torino

Nei Magazzini a Pianterreno per pochi giorni ancora

Vendita Annuale di tutte le Rimanenze

PREZZI DI STRALCIO

Biancheria confezionata

Vestaglie, Camicette, Maglierie, Calze, Fazzoletti, Coperte lana, Tovaglierie

Regali utili per le Feste

NB. Apposito salone per la vendita degli articoli regolari e per ordinazione di Corredi - Preventivi a richiesta.

Studio G. ORRIGO — Specialista OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferito in Via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18, festivi — 12 a 14, festivi.

Mobili THONET — Mobili GIUNCO — Torino, Via Maria Vittoria, 16 - Ditta E. ALLOGGI

CALENDARI 1915

La Cartoleria Regaldo, via Ospedale, 3, avverte la Spett. Clientela, che sono giunte tutte le Novità in Calendari comuni e di lusso. Agende - Auguri - Cartoline d'attualità. 15687

BUSTI — Accollatrice Agenzi - Milano — Via S. Margherita, 18 — Catalogo Gratis.

LIQUIDAZIONE CAPPELLI

per Signora, prezzi eccezionali per fine stagione. ROSE FORCHERO, Via XX Settembre, 57, 2.o piano nobile.

Per Sepoltura CORONE

CASTIGLIONI — Fabbrica via Pietro Micca, 8.

MANIFATTURA di LANE in BORGOSESIA

Società Anonima

autorizzata con Regio Decreto 16 aprile 1873

Capitale Sociale interamente versato L. 5.000.000

Teatro REGIO

Domenica, 20 Dicembre — Ore 20,45

Terza rappresentazione dell'Opera

LORELEY

Musica di A. CATALANI

Maestro concertatore e direttore ETTORE PANIZZA

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Ringraziamento

La Famiglia RUFFINONI

commossa della grande dimostrazione di stima e d'affetto fatta al suo caro FABRIZIO, porge, riconoscente, vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che vollero accompagnarlo all'estrema dimora.

Particolarmente manda un sentito ringraziamento ai suoi compagni, agli impiegati di Mélezet, all'Ufficialità e militari, che, incuranti del pericolo, fecero ogni sforzo per salvarlo dall'insidia della valanga che lo travolse.

Ringrazia inoltre vivamente la cittadinanza di Susa, quella di Bardonecchia e Mélezet, il Comando del 3.o Reggimento Alpini, il Comando dei R. Carabinieri di Susa, la Magistratura, la Presidenza del Club Alpino Italiano, della S. U. C. A. I., la Rappresentanza del R. Politecnico di Torino, gli amici tutti del caro Defunto che colla loro presenza e le loro parole vollero rendere più solenne la manifestazione fatta al loro amatissimo.

Torino, 19 dicembre 1914.

15698 (Pompe Funebri Eredi Arnaudo).

La nuora RINA BIANCO ved. GIACCHIERI; la figliuccia ANGELINA; le nipotine SILVANA e FIAMMETTA; i fratelli: AGOSTINO ASINELLI colla moglie ANTONINO CAROLINA e figli LORENZO-CARLO e MASSIMO; ANTONIO ASINELLI colla moglie GRAZIA LERCARA e figlio GIORGIO; le famiglie BIANCO, BOERO, BENIAMINO, CLERICI, GIACCHIERI, MARTINETTI, PELUFFO e ROMANO, danno la dolorosa partecipazione del decesso della loro cara

Angelina Asinelli vedova Giacchieri

Pensionata Governativa

d'anni 64

rapita all'affetto dei suoi cari, dopo lunga e penosa malattia, il 18 dicembre 1914, alle ore 21, dopo soli due anni dalla perdita dell'unico figlio Rag. ITALIANO GIACCHIERI.

Torino, 19 dicembre 1914.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 20 corr., alle ore 9, partendo da via Montevecchio, N. 11.

Alla Defunta sarà reso l'omaggio dei fiori. (Pompe funebri Gonin)

Il Signor Nostro ha voluto l'anima santa ed eletta di

Gaetana Sticca n. Sossi

di anni 84

Il marito e nipoti ne danno il doloroso annunzio.

[...]

Virginia Courtial v. Roffi

[...]

Appendice della *Stampa* (130)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

— Signor Fresard - Ristorante della *Lumaca Variopinta*.

[...]

che lo trascina via, prima che la folla possa riaversi dalla sorpresa.

Dall'ufficio postale al Deposito non c'è che un boulevard da traversare, pochi passi.

Tre minuti dopo Tuller era rinchiuso in prigione.

Allegria, intanto, gridava alla folla ansiosa e stupefatta:

— Tony Pacot ha arrestato uno dei capi degli X!

[...]

XXXVI.

Il terzo triangolo d'oro

Fu la giornata dei telegrammi. Rientrando nel suo ufficio, Tony Pacot trovò un dispaccio che lo aspettava. Era un telegramma mandato dal Marocco dal capitano Séguin.

Il capitano Séguin telegrafava:

[...]

(Continua).

Cronaca Cittadina

La vendita dei prodotti medicinali alla nostra Camera di commercio

Il Consiglio della nostra Camera di commercio si è riunito in seduta pubblica per discutere su diversi argomenti, fra cui quello della vendita di certi prodotti ritenuti medicinali, che la recente legge sulle farmacie riserba ai soli farmacisti esercenti, mentre finora era concessa a tutti i commercianti.

La seduta fu presieduta dal comm. Bocca, assistito dal vice-presidente, comm. Bozzalla, e dal segretario generale, comm. Dogliotti.

Prima della seduta pubblica, il Consiglio si è intrattenuto in seduta privata, per discutere intorno alle deliberazioni della Deputazione di Borsa, in merito a diversi agenti di cambio imputati di avere fatto delle contrattazioni a Borsa chiusa. Il Consiglio ha ritenuto che il ricorso fosse accoglibile, perchè fondato sull'inosservanza delle norme procedurali, non avendo la Deputazione consultato il Sindacato di Borsa.

Le dimissioni del consigliere Avezzano

Il comm. Bocca comunica che il consigliere Avezzano ha rassegnato le sue dimissioni per motivi strettamente privati.

Esprimono rammarico il presidente e i consiglieri Torelli, Bosso e Teofilo Rossi.

Il Consiglio accetta le dimissioni, e in conseguenza il presidente chiama a sostituirlo nel seggio il cav. uff. Giuseppe Tonelli, il quale nelle ultime elezioni ebbe 1819 voti.

Il presidente fa alcune comunicazioni intorno a pratiche in materia ferroviaria, al servizio degli ambulanti postali, a quello telefonico ed alla moratoria. Su queste comunicazioni interloquiscono varii oratori.

La discussione si conchiude coll'approvazione dei seguenti ordini del giorno che il Presidente accetta in forma di raccomandazione:

« La Camera di Commercio di Torino, prendendo atto della nomina di una Commissione consultiva per l'esportazione presso il Ministero delle Finanze, ed apprezzando al suo giusto valore l'importanza grandissima che le decisioni di tale Commissione potranno avere per le industrie e per i commerci italiani;

« Ripete il voto, più volte espresso dalla Camera, perchè a tale Commissione siano aggregati dei Membri industriali e commercianti, designati dalle Camere di Commercio, che portino in seno alla Commissione stessa la conoscenza dei desideri e dei bisogni dell'industria nazionale, la propria competenza tecnica, in modo che la Commissione possa funzionare con quell'ampiezza di giudizio che l'interesse del Paese esige ».

« La Camera di Commercio di Torino, constatando come, nonostante gli affidamenti ripetutamente dati dal Governo alle Autorità cittadine ed alle Ditte interessate, a tutt'oggi, dopo diciannove giorni, le Dogane non hanno ancora avute le promesse istruzioni perchè sia ripresa l'esportazione delle automobili giacenti alla frontiera e nei magazzini della città di Torino, facendosi carico del danno gravissimo che tale fatto ne viene all'industria ed all'economia nazionale, sollecita vivamente ed energicamente dal Governo una rapida decisione che tranquillizzi l'industria italiana delle automobili, evitando così che il glorioso posto ottenuto nella esportazione da tale industria non venga conquistato da altra Nazione neutrale ».

Nomine varie

Il Consiglio procede poscia a diverse nomine. A membri effettivi della Deputazione di Borsa: Franco cav. Francesco, Ovazza cavaliere Ernesto, cav. Carlo Pareo, cav. Pietro Pellarno; a membri supplenti: comm. Federico Deregibus, cav. Camillo Giorgis e cavaliere Giuseppe Villata. A membro del Consiglio superiore del lavoro il comm. Romolo Tittoni. A membri della Commissione per il listino ufficiale dei prezzi delle sete e dei bozzoli: Gazzera Cesare, Enrico Gaggini, Pietro Chieco, Gustavo Vagnone, avv. Giuseppe Musso, Rosso Augusto, ing. Filiberto Gatti, Mario Gilli, barone cav. Luigi Duprè, Enrico Gamrod, Falconet cav. G. S., Pastore avvocato Mario.

Per la vendita dei prodotti inscritti nella Farmacopea

Il consigliere Odorno presenta una lunga relazione intorno alla vendita al pubblico dei prodotti inscritti nella Farmacopea. La Camera accetta l'ordine del relatore, che è il seguente:

« La Camera, ritenuto che l'articolo 17 della legge sull'esercizio delle farmacie dispone che sia pubblicata ogni quinquennio la nuova Farmacopea ufficiale, con le annesse tabelle riguardanti i prodotti di vendita libera e limitata;

« considerato che tali tabelle dovranno, per rispondere allo spirito della legge, ed anche alla richiesta degli stessi Consigli dell'Ordine dei farmacisti, ampliarsi notevolmente in confronto di quelle contenute nella Farmacopea 1909, e dovranno inoltre servire di base per una distinzione fra le specialità di libera vendita e quelle di vendita riservata ai soli farmacisti;

« ritenuto che non sia giusto rapportarsi alle tabelle 9 e 10 della Farmacopea, il cui richiamo per l'applicazione a mezzo della legge va suscitando continuamente gravi e vive controversie fra produttori, rivenditori, droghieri, profumieri, liquoristi e farmacisti, dissidii che urge risolvere;

« fa voti presso il Governo perchè, ad evitare le attuali incertezze nell'applicazione della legge in modo razionale ed uniforme, venga al più presto pubblicata la nuova Farmacopea, colle annesse tabelle a e b, convenientemente completate in conformità delle odierne esigenze dell'industria, del commercio e dei consumi, sospendendo nel frattempo la applicazione degli articoli 17 e 18 della nuova legge, e perchè ancora vengano determinate, con chiare e precise disposizioni, quali specialità medicinali siano da considerarsi di libera vendita e quali di vendita riservata ai farmacisti, instituendo, ove sia d'uopo, per le prime un elenco ufficiale, in cui siano iscritti i prodotti, a richiesta ed a spese dei preparatori e rivenditori ».

Sul servizio di scarico nel Porto di Savona

La seduta viene chiusa dall'approvazione del seguente ordine del giorno, riflettente il servizio di scarico nel porto di Savona:

« La Camera di commercio e industria di Torino, sul voto emesso, in data 3 agosto u. s., dalla consorella di Savona, in merito alla organizzazione del lavoro di scarico nel porto di Savona;

« richiama e conferma le istanze precedenti, e più particolarmente quelle fatte nel giugno e luglio 1910 al Ministero dei lavori pubblici, dirette ad ottenere il riscatto da parte del Governo delle gru idrauliche ed elettriche impiantate, e praticamente inutilizzate nel porto di Savona, con susseguente concessione dell'esercizio di esse ad Ente che presenti le garanzie necessarie di un lavoro costante e proficuo, e, ritenuta tale condizione più che mai oggi necessaria, urgente ed improrogabile per un reale inizio di sistemazione del lavoro di scarico nel porto stesso;

« rinnova il voto perchè il Governo voglia sollecitamente addivenire a provvidenze concrete nel senso indicato, essendo lecito sperare che da esse immediato beneficio possano ricevere non solo l'attività portuaria di Savona, ma tutta l'attività economica della piana piemontese, che a Savona fa capo per il suo commercio d'importazione ».

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 15 di domani, lunedì, in seduta pubblica.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno vi è la proposta della Giunta di prorogare fino al 31 gennaio 1915 il conto corrente di L. 2.500.000 presso l'Istituto delle Opere pie di San Paolo.

La Giunta rassegnerà inoltre all'approvazione del Consiglio gli elenchi delle opere da eseguirsi sollecitamente per ovviare alle conseguenze gravi della disoccupazione, mediante mutuo di favore da richiedersi al Governo sul fondo di venti milioni da somministrarsi a norma del decreto-legge 22 settembre scorso. Tali opere riflettono la sistemazione di vie, ponti, strade, cavalcavia, ecc.

Giovane donna aggredita in casa e derubata con minaccie di morte

L'inseguimento e l'arresto del colpevole

E' mancato assai poco che la cronaca dovesse oggi narrare un nuovo delitto. Il fatto, un'aggressione a domicilio, a scopo di rapina e ad armata mano, fu, tuttavia, assai impressionante nella sua drammaticità. Per fortuna il colpevole è stato subito scoperto ed arrestato, mercè il sollecito intervento di alcuni cittadini e di due agenti.

Il visitatore misterioso

In un modesto alloggio al primo piano di via S. Tommaso 21, abita una tal Maria Garrone di Giuseppe, di 25 anni, piccolina, bruna, la quale conduce una vita molto indipendente.

Verso le 22 di ieri sera la Garrone — secondo il racconto che ella ha fatto vincendo a stento la propria commozione — era rincasata sola e stava togliendosi il cappello, quando udì squillare il campanello d'ingresso. Credendo che fosse un suo amico andò ad aprire e si trovò di fronte un giovane sbarbato, pallido, col collo fasciato di bende, il quale le disse semplicemente:

— Ho bisogno di parlarle.

— Allora entri — rispose la Garrone, pensando che il suo amico mandasse lo sconosciuto per qualche ambasciata.

L'individuo assunse un fare assai misterioso, si chiuse la porta alle spalle e poi, prima che la Garrone potesse aprir bocca per domandargli il motivo della visita, la afferrò brutalmente alla gola con la mano sinistra e nello stesso tempo trasse di tasca un cacciavite, dal manico di legno e sussurrò:

— Taci, o t'uccido!

La donna fu presa da un terrore folle, tanto più che aveva scambiato il cacciavite per un pugnale e non trovò la forza di balbettar parola.

— Dammi quanto possiedi! — le intimò lo sconosciuto, con tono che non ammetteva replica.

E per stordire la sua vittima il turpe individuo la colpì con un forte pugno alla testa.

La Garrone barcollò ed ebbe un gemito di spasimo, ma non cadde.

— Hai capito? — ripetè lo sconosciuto — dammi tutto ciò che possiedi o t'ammazzo qui come un cane.

E per avvalorare la sua feroce intimazione le puntò al seno il cacciavite, il ferro del quale la fece rabbrividire.

— Sì! sì! Vi darò tutto! — balbettò la donna.

L'individuo la stringeva sempre alla gola e la trascinò presso la tavola, sulla quale la Garrone aveva deposta una borsetta d'argento del valore di centoventi lire.

L'aggressore prese la borsetta e se la pose in tasca, poi soggiunse:

— Voglio anche i braccialetti!

E mentre la Garrone faceva il gesto di toglierli, egli con un gesto brutale glie li strappò, spezzandoli.

Poi non soddisfatto ancora, le tolse dal collo la catenella d'oro e l'orologio, sempre minacciandola di morte col cacciavite.

La Garrone, livida, spettrale, tanto era il suo terrore, non fece alcuna resistenza nella speranza che il suo aggressore la lasciasse libera, ma invece il giovinastro continuò a stringerla alla gola dopo di essersi messi in tasca tutti gli oggetti d'oro, alla rinfusa, e le disse:

— Sta bene! Ora consegnami tutto il denaro.

La Garrone s'inginocchiò tremando e con le lacrime agli occhi rispose:

— Non ho più nulla! Non fatemi del male!

— Fuori il denaro! — intimò ancora rabbiosamente il malfattore. — Non voglio storie!

— Ma vi assicuro che non ne ho!

— Tu menti! — esclamò egli.

La donna, sempre piangendo e raccomandandosi per la vita, tentò di convincere il truce suo torturatore, ma non ottenne alcun risultato.

Anche spogliata!

Il rifiuto, giustificato del resto, della Garrone, parve imbestialire il furfante, il quale le diede uno strappone alla sua vittima e sempre tenendola stretta fino a toglierle il fiato, sussurrò in un soffio.

— Ora lo vedremo!

Trascinò la donna presso un mobile e con la mano destra aprì un primo cassetto, poi un altro, poi un terzo ancora, buttando tutto all'aria.

L'aggressore audacissimo trovò un paio d'orecchini e se li prese, poi un portafoglio che non conteneva denaro ma alcune polizze di pegno del Monte di Pietà.

— Non vi servono! — balbettò la Garrone. — Potete lasciarmele!

Il malandrino gettò il portafoglio, sprezzantemente, mormorando:

— Puoi tenertelo.

E continuò a frugare dappertutto, ma non trovò cosa alcuna che gli potesse essere utile. All'infuori degli oggetti d'oro, che hanno complessivamente un valore di circa cinquecento lire, la Garrone non possedeva nulla. L'infelice donna, dopo che lo sconosciuto ebbe frugato dappertutto, sperò di essere lasciata libera, ma invece non era giunta ancora al termine delle sue sofferenze orribili.

Il tristo figuro aveva nuovamente impugnato il cacciavite e lo puntò ancora sul petto alla Garrone dicendo a bassa voce concitatamente:

— Ora spogliati!

— Perchè? — domandò con un filo di voce la donna. — Non ho più nulla!

— Spogliati, ti dico!

E la Garrone cominciò a spogliarsi, temendo di dover morire, trucidata dal malandrino.

Costui invece ricorreva a quello stratagemma per impedire alla donna di seguirlo, quando si fosse allontanato.

Quando la Garrone si trovò soltanto più col copribusto, il rapinatore le disse:

— Ora ascoltami bene! Se tu gridi mentre me ne vado e dai l'allarme, io ti sgozzo qui, in questa stanza. Se mi denuncierai alla Polizia penserò io a vendicarmi quando uscirò dal carcere: ti ucciderò allora. Tienlo per detto e non fiatare.

E dopo aver rivolto un cupo sguardo alla donna che tremava come se avesse la febbre, le diede un urtone, aprì la porta e scese a precipizio le scale.

La Garrone ebbe un sospiro di sollievo, dopo tanto spasimo. Sicura ormai che il malandrino non sarebbe più ritornato, essa indossò un sgrabito di pelliccia e uscì a sua volta inseguendo il rapinatore e gridando a perdifiato:

— Al ladro! All'assassino! Arrestatelo!

L'inseguimento e l'arresto

Il falegname Giuseppe Rocco abitante nella stessa casa uscì fuori e vide che l'autore dell'aggressione fuggiva con tutta la velocità di cui era capace; nello stesso tempo il portinaio della casa numero 26 di via S. Tommaso — Onorato Savoia — accorreva e, compreso di che cosa si trattava si mise a sua volta sulle traccie del furfante, imitato in ciò da alcuni cittadini.

L'aggressore svoltò da via S. Tommaso in via S. Teresa, dirigendosi verso la via XX Settembre dov'è la fontanella e la Garrone non lo perdeva di vista. Dinnanzi alla chiesa di S. Teresa essa non ebbe più la forza di correre, fu colta da deliquio e cadde come svenuta al suolo. Allora, mentre il Rocco si fermava per soccorrere la donna, il Savoia e gli altri continuavano l'inseguimento.

Il malandrino tentò un colpo d'audacia e perchè nessuno gli sbarrasse il passo finse di essere egli stesso un inseguitore e si mise a gridare:

— Al ladro! al ladro!

Ma era livido in faccia e dinnanzi a lui nessuno scappava. Il caporale Ernesto Finelli, della 1a Compagnia di Sanità, che era poco lontano dalla fontanella, comprese che costui era veramente il ladro inseguito e tentò di affrontarlo.

Il malandrino svoltò in via XX Settembre e, sperando in una doppia uscita, infilò il portone del palazzo numero 54, ma non ebbe fatti dieci passi sotto l'androne che il coraggioso caporale e gli agenti della Sezione Monviso, Marco Mazzucco e Angelo Pellegrino — prontamente accorsi — gli furono addosso e l'afferrarono, qualunque tentasse di divincolarsi.

Seguito da un codazzo di curiosi, dal Rocco, dal Savoia e dalla stessa Garrone che frattanto si era riavuta, il rapinatore fu tradotto alla Sezione di via Giannone. Nel corpo di guardia egli si ribellò alle guardie che lo perquisivano e tentò di strappare un biglietto che aveva in tasca e recava il nome di Luigi Pastore, abitante in via Accademia Albertina, 3.

Indosso l'arrestato aveva ancora gli oggetti rubati alla Garrone e il cacciavite col quale l'aveva minacciata di morte.

Interrogato, si rifiutò dapprima di dire il suo nome, poi scrisse sopra un foglio di carta queste generalità: Luigi Mastury fu Amedeo e di Emma Letizia, nato a Milano nel 1895. Ma si dubita assai che questo sia il vero suo nome. Egli si rifiutò di dare qualsiasi spiegazione; non tentò neppure di negare la sua colpa poichè aveva in tasca tutto quanto aveva rubato alla sua vittima.

La Garrone narrò al delegato avvocato Olivazzi come l'aggressione era avvenuta: la malcapitata donna era in preda a una forte agitazione nervosa e a tratti balbettava a stento le parole.

Il Commissario Intagliettа mandò a compiere un sopraluogo nell'abitazione della donna per far constatare il disordine dei mobili e fece rinchiudere il sedicente Mastury in camera di sicurezza, in attesa che sia tradotto alle Carceri a disposizione della Procura del Re.

Prima di tornare alla sua abitazione la Garrone fu accompagnata all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ferrero la medicò di leggere contusioni ed escoriazioni al capo ed alla faccia, giudicandola guaribile in sei giorni.

La commemorazione di Oberdan all'Università

Gli studenti hanno ricordato ieri all'Università Guglielmo Oberdan. Il Comizio era convocato per le 15, ma alle 15 gli studenti erano così poco numerosi che solo più tardi fu possibile iniziare la commemorazione.

Gli studenti si raccolsero in un'aula della Facoltà di lettere, e, nominato un presidente, l'oratore ufficiale Bellosio fece la commemorazione.

Nessun ordine del giorno venne votato. Gli studenti si sciolsero senza che si verificasse il minimo incidente.

In via Po, in piazza Castello, per timori di manifestazioni, la Polizia vigilava, ma le guardie non ebbero motivo di intervento.

I tramvieri della Belga-Torinese minacciano un'agitazione

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Tramvieri Belga-Torinese, riunito la sera del 18 dicembre 1914, ci comunica il seguente ordine del giorno:

« Visto l'ordine di servizio che la Direzione ha esposto, col quale si comunica al personale che, contrariamente alle concessioni fatte nel maggio scorso, il contributo della Società, per nuovo vestiario, invece che di L. 50, sarà di lire 30. Protesta vivamente contro questo deliberato della Direzione che considera un attentato contro i diritti del personale; e riservandosi di svolgere l'azione necessaria a tutela degli interessi di tutti i Tramvieri, delibera di convocare la massa per lunedì, 21 corrente perchè discuta e deliberi in merito ».

La riunione dei giovani esploratori

Per oggi, alle ore 14, presso la Scuola Raynert, in via Saluzzo, 31, è fissata la riunione dei giovani inscritti alla Sezione torinese del Corpo dei giovani esploratori.

Sospensione provvisoria del riposo festivo

Il sindaco comunica che il prefetto della provincia di Torino, in seguito ad istanze pervenutegli in questi giorni per la sospensione della legge sul riposo settimanale durante le prossime feste, ha, su conforme parere della Giunta municipale, autorizzata tale sospensione nei giorni di domenica 20 e 27 corrente dicembre e 3 gennaio del prossimo anno.

Perciò in detti giorni tutti i negozi di Torino potranno rimanere aperti anche nel pomeriggio.

Al Circolo Giosuè Carducci

Nella sala del Circolo Universitario Giosuè Carducci su Guglielmo Oberdan ha parlato Guido Italico. Era presente un bellissimo pubblico. L'evocazione è stata calorosamente applaudita.

Un dito negli ingranaggi

L'operaio Carlo Pozzo, d'anni 42, abitante in via Fornelli, 8, lavorando nelle Officine Metallurgiche Torinesi, in via Cigna, 15, veniva preso col pollice della mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina in moto, ed in conseguenza di ciò ne riportava la frattura complicata. Fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove il dott. Pinardi lo giudicò guaribile in quarantacinque giorni.

Il ciclista senza macchina

Il materassaio Natale Pitone, abitante in via Belmonte, 10, denunziò che ignoti lo derubarono di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente sulla porta della sua abitazione.

Chiodi che conducono alle carceri

Gli agenti arrestarono ieri l'altro certo Achille Alessio, d'anni 32, abitante in via Catania, 16, il quale si trovava in possesso di tre chilogrammi di chiodi e di un sacco di carbone di cui non seppe giustificare la legittima provenienza.

Dopo il furto delle pelliccie

L'arresto di "Jean,,

Un altro affigliato alla banda di ladri e rapinatori, scoperti dal Commissario avvocato Intaglietta, è stato ieri sera scoperto ed arrestato. E' questi il francese conosciuto soltanto sotto il nome di « Jean » e invano atteso coi suoi compagni durante l'appostamento fatto notti addietro in Borgo del Fumo.

Il « Jean » non era riuscito ad allontanarsi da Torino e mentre tutti lo credevano lontano egli cercava ospitalità or presso un amico or presso un altro.

Il Commissario avv. Intaglietta aveva potuto apprendere che il « Jean » era stato veduto aggirarsi dalle parti di via Mazzini, località questa che il francese frequentava talvolta in compagnia del suo amico Giudice, detto « Puleso ». Il funzionario perciò decise di organizzare un appostamento per sorprendere il « Jean ».

Il tentativo riuscì magnificamente ieri sera verso le 19,30. Qua e là si erano nascosti gli agenti della sezione Monviso Nibbio, Maffiotti, Sgamba, Vizzi, Bernini, Spada e Scomazzoni. L'attesa fu lunga ma gli agenti furono ripagati del loro sacrificio.

Ad un certo punto, alla luce dei fanali, fu veduto avanzarsi il « Jean », tosto riconosciuto da uno degli agenti. Allora questi ad un segnale convenuto sbucarono fuori e circondarono il francese, il quale era arrivato all'angolo di via Mazzini e via Carlo Alberto.

Egli si vide perduto e non tentò alcuna resistenza, che del resto sarebbe riuscita vana. Il « Jean » fu ammanettato e tradotto alla sezione Monviso. Sottoposto ad un interrogatorio egli dichiarò di essere il venditore ambulante Alessandro Pettavino fu Giuseppe e fu Orsola Salamita da Monaco, d'anni 35, senza fissa dimora.

Non c'è bisogno di aggiungere che questo è un nome falso, dato dal « Jean », il quale parla con accento marcatamente straniero e vorrebbe spacciarsi per monegasco, ma oriundo italiano.

Questo arresto ha una speciale importanza perchè il « Jean » è uno degli organizzatori delle audacissime imprese che la banda andava da tempo commettendo. Rimangono ancora liberi il sedicente avvocato Cagnassi, il Peagno, detto « Piede d'oca », il « Bonnot » della Barriera di Milano e, forse, qualche altro.

Come si vede il Commissario Intaglietta prosegue febbrilmente nell'opera intrappresa. A noi sono giunte numerose lettere di compiacimento per la scoperta dell'avv. Intaglietta e ci consta che il Prefetto gli ha fatto pervenire parole di vivissima lode.

Il Procuratore Generale fu tra i primi a congratularsi per la scoperta della banda, osservando che con tale opera è rialzato il prestigio della Giustizia ed anche il morale depresso della cittadinanza. La lode dell'alto Magistrato ha un valore notevolissimo e tutto particolare.

Due ladri sorpresi ed arrestati mentre vanno a ritirare la refurtiva

Nei primi giorni del mese ignoti individui, mediante scalata ed effrazione si erano introdotti — come a suo tempo narrammo — nel laboratorio per la placcatura dei metalli che il signor Bernardino ha in via Madama Cristina, 131, e vi avevano rubato una macchina da scrivere, marca Fox, candele per la saldatura ed altri oggetti.

La squadra mobile, nel corso delle indagini, potè apprendere che i ladri avevano nascosta la refurtiva sotto il palcoscenico del Caffè-Concerto « Trianon » in via Violti e che si sarebbero recati a riprenderla.

Il delegato Rossi inviò il brigadiere Boccalotto con alcuni agenti a fare un appostamento e dopo una lunga attesa due dei ladri furono sorpresi mentre portavano via la macchina da scrivere. E' inutile aggiungere che il proprietario del locale ignorava il tiro birbone fatto dai malandrini. Costoro furono tradotti alla Questura centrale e riconosciuti per certi Alfredo Bertoglio fu Antonio, d'anni 25, e Pietro Riccagno fu Agostino d'anni 19. Entrambi vennero, dopo un primo interrogatorio, posti alle Carceri.

La macchina da scrivere fu riconosciuta dal suo legittimo proprietario.

Seguendo la Cronaca

Una nuova elegantissima Confetteria

La "Cioccolateria Italiana,,

Ieri sera un insolito sfarzo di luce richiamava l'attenzione del pubblico verso la via Carlo Alberto, all'angolo del corso Vittorio Emanuele. Una schiera eletta di invitati stava dando il benvenuto a un nuovo elegantissimo locale, destinato a diventare una delle più frequentate confetterie torinesi.

L'iniziativa è dovuta a un intelligente industriale, il signor Michele Alberto Gatti, il quale ha in programma di dotare la nostra città di parecchi locali del genere, in cui la signorilità dell'ambiente sia accompagnata sempre dalla bontà eccezionale dei prodotti posti in vendita. E il primo saggio che il signor Gatti ne dà è certamente degno della massima lode.

La nuova « Cioccolateria Italiana » inaugurata ieri sera, fra unanimi congratulazioni e auguri, ha sede precisamente in via Carlo Alberto, 44, quasi all'angolo di corso Vittorio Emanuele. La posizione è centrale, proprio a lato dell'uscita del Cinema Ambrosio, il cinematografo superchic di Torino. Per tal modo le signore, uscendo dallo spettacolo, potranno, coi loro minimo disturbo, provvedersi nella « Cioccolateria Italiana » dei dolci più delicati e più freschi per il pranzo.

La « Cioccolateria Italiana » che merita di essere visitata e apprezzata, è improntata a quel delizioso stile Luigi XVI, che è ancora l'arbitro della più distinta eleganza. Alla signorilità del mobilio, dei lampadari e delle decorazioni, si accompagnano un accurato servizio e un'organizzazione di prim'ordine per forniture a domicilio, d'ogni lusso e importanza, in occasione di serate, nozze, battesimi ecc. Un forno speciale modernissimo, è particolarmente adibito alla produzione delle più gustose specialità di pasticceria, italiane e straniere. E nell'ambiente furono pure oggetto di una cura artistica speciale una elegante buvette e un grazioso salottino per il thè.

Il merito della perfetta presentazione al pubblico della nuova Confetteria, appartiene in modo particolare al signor Florio, procuratore generale del signor M. A. Gatti, e l'iniziativa vigorosa, che, come abbiamo detto, è la prima di una serie bene ideata, merita ogni elogio e tutta la fortuna.

Galeotto fu Rodi...

Ora il garzone ardeva per amore;
chè lo struggeva per la donna bionda
una desìo ardente d'amore.
Ma come è fondo il mistero dell'onda
del risonante mar, così la sfinge
del suo gelido cor par che s'effonda
in un riso di pietra. Or chi dipinge
e il suo dolor adolesce? Aspro s'accende
la contesa d'amor. Sempre respinge
ogni assalto la donna, e si difende
con lena invitta e con supremo ardore.
Ma poi che per la forza non si prende
donna giammai, presto soccorre amore
la sapienza di Rodi (*) « Or tu le dona
quel ch'io ti vendo, e non avrai dolore ».
Ella cedè come per sacra icona.

(*) Piazza San Carlo, 1. - Oggi Esposizione.

L'oroscopo di S. M. Vittorio Emanuele III

e le predizioni politiche per il 1915 in Italia sono il tema di un bizzarro ed interessantissimo « reportage » che La Patria pubblica oggi, in base alle profezie dell'emula italiana di Madame de Thèbes. Nello stesso numero del diffuso confratello: I tristi amori di Villa Mella, un articolo che tutti vorranno leggere. La Patria è in vendita ovunque, a 5 cent.

Come il "Ristorante Maffei,, si fa sempre più apprezzare

Il Ristorante Maffei, in via Nizza, 112, tel. 3-79, si fa sempre più apprezzare dalla cittadinanza per i suoi ottimi servizi di colazione, di caffè, di pranzi e di banchetti. E' certo che la cucina di questo Ristorante è una delle più apprezzate della città, e il signor Maffei, che possiede tanta riconosciuta esperienza e abilità come proprietario-direttore di esercizi di prim'ordine, dedica personalmente tutte le sue cure alla simpatica azienda, perchè la sua clientela possa sempre dichiararsi soddisfatta.

Il grande Salone del Ristorante Maffei vedrà certo eseguirsi in questa stagione molti e importanti banchetti.

Nè mancano a questo Ristorante — che è uno dei più eleganti della città — un Salone da bigliardo, ben fornito di bigliardi italiani e americani; un altro bel Salone e dei graziosi salottini per colazioni e pranzi en petit comité, nonchè un Bocciodromo assai apprezzato dai competenti di questo genere di sport.

Prenotazioni per le cene *di Natale e Capo d'Anno*

In questo ritrovo, che non potrebbe dunque essere più splendido, si prenotano già fin d'ora cene e pranzi in occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'Anno.

E' bene utile, a questo proposito ricordare che il Ristorante Maffei è magnificamente servito, proprio al suo ingresso, dalle seguenti linee di tramvie: Belga-Torinese: Piazza Castello-Barriera di Nizza (N) - Piazza Emanuele Filiberto-Barriera di Nizza (D) - Municipale: Madonna di Campagna-Barriera di Nizza (6) - Porta Palazzo-Barriera di Nizza-Lingotto (7).

Conseguenze della guerra

Il vastissimo campionario di confezioni e pelli in natura della Grande Casa di Pelliccerie « Italy » di Amburgo, trovandosi fermo in Italia presso il suo rappresentante, causa la proibizione dell'esportazione delle pelli, questi ha deciso di realizzarlo a metà prezzo e lo esporrà nel Salone dell'Hôtel Venezia, via XX Settembre, 70, nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì 22, 23, 24 corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. E' una splendida occasione per chi voglia fare regali e strenne di buon gusto a prezzi di assoluta convenienza.

Una buona notizia per tutti

Torbeni lieto per i torinesi l'apprendere che una propria industria, quella della Confetteria A. Giordano, via Garibaldi, 23, (unica in Torino), ha superato con il suo genuino panettone la tanto famosa specialità milanese. Mentre le persone lontane potranno avere anche dopo parecchi giorni di viaggio un eccezionale panettone, tutti, confrontandolo coi migliori non potranno dare che un giudizio assai lusinghiero per lo speciale ed apprezzato prodotto della Confetteria A. Giordano.

Via Roma, 18 e Via Nizza, 17

In tali località è conveniente rivolgersi prima di fare acquisti di calzature, ricordando che il Calzaturificio « Sele » garantisce con apposito scontrino la durata dei suoi articoli. Nei suoi negozi di Via Roma, N. 18, e Via Nizza, N. 17 (portici), la « Sele » ha da oggi esposto i principali ultimi-novità di stagione, ed a tutto il 24 corrente i magazzini « Sele » saranno aperti per la vendita sino alle ore 22.

A chi avesse dimenticato

o non conoscesse l'indirizzo dei grandi magazzini della ditta Fratelli Perotti, che per sgombro dei locali ha messo in liquidazione tutto il suo importante e ricco stok di stoffe per Signora, si ricorda che questi si trovano in Via Maria Vittoria, N. 1, Piazza S. Carlo, e che solo in essi, in occasione delle prossime strenne, si possono acquistare con spesa minima i più ricchi e graditi regali.

Non occorrono raccomandazioni

speciali per la Ditta Giovanni Bertone e C., via Quattro Marzo, 11, perchè essa ora e sempre, e non solo nelle occasioni delle feste Natalizie e di Capo d'anno, vende a prezzi di assoluta concorrenza le sue magnifiche e recentissime novità di stoffe per signora.

Pel Natale dei Bimbi'

Il regalo più igienico e gradito è una piccola Bicicletta od un minuscolo Triciclo Peschetta, via Genova, 23.

I divertimenti

Cinema Splendor

Oggi, domenica, ultima replica di Il Leone che uccide; domani Lo splendore di Rocambole, dal romanzo di Ponson du Terrail, in quattro atti, film Pathè.

Stato Civile di Torino

19 dicembre 1914.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Allasia Giovanni con Ospedali Emilia — Bonelli Antonio con Giuliano Annetta Amalia — Bertinetti Martino con Alcardi Pierina — Oddenino Lorenzo con [illegible] Caterina — Negro Alberto con Oberti Caterina — Palermo Amleto con Molinaro Ida — Stoppa Giuseppe con Bonavero Giovanna.

MORTI: Cavatore Giuseppe, d'anni 63, di Torino, [illegible], corso Regina Margherita, 121.

[illegible] Rosalia ved. Sordi, d'anni 80, di Orbassano, [illegible], strada Salino, 54.

Barberis Maddalena fu Gio. Battista, d'anni 78, di [illegible], pensionato, via Ponte Mosca, 4.

Pagani Cesare, d'anni 50, di Fontanetto, [illegible], via Ozio Ottanès, 35.

Avondi Angelina ved. Gaschieri, d'anni 54, di [illegible], pensionata, via Montevecchio, 14.

Parisotto Agostino, d'anni 64, di Torino, [illegible] strada Basse Dora, 172.

[illegible] Giovanni, d'anni 16, di Torino, [illegible].

Pagani Caterina n. [illegible], d'anni 75, di Torino, casalinga, via Principi d'Acaja, 22.

Boasso Antonio, d'anni 17, di Torino, meccanico.

[illegible] Battista, d'anni 55, di [illegible], tabacchiere.

Signorelli Giovanni, d'anni 31, di Pariglano, contad.

[illegible] Domenica n. Rosso, d'anni 42, di Volpiano, casalinga.

[illegible] Maddalena n. [illegible], d'anni 37, di Caresana.

[illegible] Luigia ved. Audenino, d'anni 68, di Pinerolo, [illegible].

Gallo Angelo, d'anni 47, di Alba, costruttore vetture.

[illegible], d'anni 39, di Crova, sarta.

[illegible] Marco, d'anni 67, di Nizza Monferrato, giornaliere.

Cirilloflorido Antonio, d'anni 16, di Lombriasco, mol.

Carle Giovanni, d'anni 48, di Torino, pittore, corso Regina Margherita, 17.

[illegible] Caterina n. [illegible], d'anni 81, di Valfenera, agiata, via Monte Pietà, 21.

Marchetti Vittorio, d'anni 37, di Castell'Alfero, [illegible], corso Re Umberto, 38.

Avasso Giuseppe, d'anni 38, di Castelnuovo [illegible], tipografo, via Dropetto, 3.

Lova Lucia, d'anni 15, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 21.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 Dicembre 1914

TORINO	22	16	72	68	70
BARI	59	46	29	6	11
FIRENZE	2	15	49	23	86
MILANO	31	14	38	17	35
NAPOLI	53	83	67	57	14
PALERMO	90	23	9	38	32
ROMA	65	20	31	13	64
VENEZIA	81	35	4	43	42

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Frumenti: piemonte fino da L. 34 50 a 35 50; [illegible]

Granoturco: nostrale fino [illegible]

Segale: [illegible] da L. 25 a 26.

Farine, semole e crusche: Prodotti di grano tenero [illegible]

Risi: Camolino Originario da L. 42 a 44; [illegible]

Avene: Nostrale [illegible]

Fabbrica di Pelliccierie
RIVELLA BARTOLOMEO

TORINO - Corso Regina Margherita, N. 98 bis - Telefono 42-91

CASA DI FIDUCIA FONDATA NEL 1870

VENDITA AL DETTAGLIO

CONFEZIONI

su misura in qualunque genere di pelli — Grande assortimento di Paletot - Mantelli - Giacche - Cravatte, in Renard, Martora e Skunks.

VESTITI per CHAUFFEURS e AUTOMOBILISTI

Si garantisce la qualità e provenienza della merce, acquistata direttamente dai paesi d'origine e lavorata nel mio PREMIATO ed unico STABILIMENTO di CONCIARIA e TINTORIA IN PELLI. 15600

Magazzino per la vendita delle pelli al dettaglio a prezzi di fabbrica.

Il Negozio rimane aperto nei giorni festivi.

ULTIME NOTIZIE

Il telegramma del Re d'Inghilterra al nuovo Sultano d'Egitto

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 19 (Ufficiale).

Il Re ha telegrafato al Sultano dell'Egitto in occasione del suo avvento al Sultanato: gli ha espresso le sue felicitazioni e la sua sincera amicizia, assicurandogli l'appoggio leale per la tutela dell'integrità dell'Egitto e per il suo avvenire felice e prospero. Il Re nel suo telegramma aggiunge: «V. A. ha dovuto assumere responsabilità in un momento di grave crisi per la vita nazionale dell'Egitto. Io sono convinto che, col concorso dei vostri Ministri e sotto il protettorato della Gran Bretagna, Voi saprete vincere le influenze che cercano di distruggere l'indipendenza dell'Egitto, la ricchezza, la libertà e la felicità del suo popolo».

Le funzioni di Milme Chestham

Cairo, 19, notte.

Milme Chestham, che era incaricato di affari d'Inghilterra al Cairo dopo la partenza di Lord Kitchener, sarà alto Commissario gerente e Ministro degli affari esteri per «interim» in attesa dell'arrivo dell'alto Commissario sir Mac Mahon.

Il comunicato austriaco

Violenti combattimenti

Le retroguardie russe respinte

VIENNA, 19.

Il comunicato ufficiale odierno di mezzogiorno dice:

Le nostre truppe, avanzate oltre la linea Krosno-Zaklczyn incontrarono, ieri, nuovamente una forte resistenza, anche sul Dounayetz inferiore. Sono in corso violenti combattimenti. Le retroguardie russe che resistettero accanitamente sulla riva occidentale del Dounayetz sono quasi completamente ricacciate.

Nella Polonia meridionale avvennero scontri durante l'inseguimento nemico. Questo fu battuto dappertutto senza eccezione. La cavalleria austro-ungarica, essendo entrata fin dall'altro ieri sera in Jedrzejow (Ambrejew), raggiunse il fiume Nida più a nord. Le truppe austro-ungariche traversarono Pilica.

Nei Carpazi nulla di nuovo, tranne piccoli scontri con risultato favorevole per gli austroungarici. Le truppe sortite da Przemysl, avendo adempiuto il loro compito, rientrarono nella fortezza, non molestate dal nemico, recando alcune centinaia di russi prigionieri.

Una visita al campo di battaglia di Dixmude

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 19, notte.

Mandano da Sluis:

«Si è udito recentemente il tuonare dei cannoni della marina; ma esso non era così forte come nelle battaglie dell'ottobre; il combattimento che avvenne in questi ultimi giorni sull'Yser non aveva il carattere disperato delle battaglie combattute presso Ypres, dove la violenza fu sempre grande... secondo altre notizie al ponte olandese, un [illegible] da Dunkerque, Westende è stata bombardata. Per poter avanzare l'attacco lungo le coste, i tedeschi avrebbero [illegible] di Saint-Georges, fra Nieuport e Mannekensvere, fuori del tiro dei cannoni delle navi.

Il corrispondente di guerra del Berliner Tageblatt [illegible] visita al campo di battaglia di Dixmude, [illegible] al villaggio di [illegible] e [illegible] che la strada di [illegible] e Dixmude era per [illegible] pareva [illegible] fortificate [illegible]. [illegible] la strada [illegible] a [illegible] Dixmude [illegible] la piazza del Mercato [illegible] Il corrispondente [illegible] di Dixmude [illegible] Il corrispondente [illegible] a [illegible] le trincee [illegible] il cannone [illegible] le [illegible] di Dixmude [illegible] come segnato da pezzi di carta o da cenci bianchi. In molti luoghi del meridione [illegible] una barriera [illegible] dietro quella [illegible] la morte».

F. ROMINA

Una natività presso le trincee

in un rifugio di fuggiaschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Un collaboratore dell'*Illustration*, Gustavo Cherau, ha fatto una visita alle giovani reclute le quali stanno per partire per il fronte oppure si trovano già sul campo di battaglia. Cherau scrive: «Se è necessario vedere gli eserciti al campo bisogna vedere anche le popolazioni che rimangono sull'estremo lembo insanguinato della Patria. Non una sola astuzia per evitare una noia, non una recriminazione! Queste popolazioni non si contentano di far ciò che loro si impone ma compiono volontariamente fatiche e sacrifici gravi che nessuno penserebbe loro di imporre. Vengono delle truppe? Li si alloggia. Arrivano dei fuggiaschi? Ebbene, le porte, tutte le porte sono aperte perchè la povera gente possa entrare e riposarsi.

«Un giorno della settimana scorsa mi trovavo — scrive il Cherau — su di una strada dinanzi ad una fattoria dove era rimasta, malgrado le calamità della guerra, una generosa e coraggiosa massaia. Guardava avanzare un gruppo di fuggiaschi. C'erano molti ragazzi. Non bisogna pensare ad alloggiarli nella fattoria. Era proprietaria, domestici artieri, persone venute dai paesi dei combattenti da Ypres, da Kemmel e altrove: vi erano più di 150 persone: tutto l'edificio assai vasto della fattoria era pieno di gente. Vedendo i disgraziati che si avanzavano il cuore della buona massaia ebbe una stretta dolorosa. La padrona di casa cercava di dimostrare a se stessa che non c'era più posto, ma, d'altra parte, il cuor suo non le permetteva di lasciar allontanare questi disgraziati senza aver loro fatto un segno, senza far loro l'offerta di qualche ristoro. Quando la comitiva giunse dinanzi al viale di pioppi che conduce alla fattoria la donna gridò ai derelitti un invito, ma la povera gente si fermò, si guardò attorno un po' smarrita: sembrava esitante. Si concertò un istante poi finalmente uno della comitiva si staccò. La massaia ebbe un respiro di soddisfazione. Aveva creduto che nessuno avrebbe osato avvicinarsi. L'uomo che si avvicinava era un omettino un po' timido. Egli spiegò il suo caso. Veniva da Ypres con la sua figliolanza, una abbondante famiglia!

— Sono tutti vostri questi figlioli? — chiese la massaia.

— Oh Dio! si! Sono tutti miei figli!

L'omino aveva moglie e 10 figli.

— In questo caso non potrete andare molto lontano! — disse la massaia.

Infatti la notte cadeva, il suolo era gelato ed i figli erano assai male in gambe per continuare la strada.

— Allora — aggiunse la donna dopo una pausa — è meglio che vi fermiate.

— Sarà soltanto fino a domani! — disse l'uomo.

Si sgombrarono certe camere e vennero ripulite: si gettarono dei fasci di paglia al suolo: si accese del fuoco ed un'ora dopo tutta la famiglia era ricoverata. Venne portata la zuppa a cui tutti fecero onore. La casa venne battezzata la «Cappella del Battaglione». Quella sera la padrona di casa pranzò di buon appetito. Aveva il cuore in pace.

Durante la notte la si venne ad avvertire che la donna ricoverata si era ammalata.

— Siete fortunato — disse la padrona di casa al marito accorso. — Noi abbiamo infatti qui vicino l'infermeria. Ma cos'ha vostra moglie?

— Credo — confessò il buon uomo — che mia moglie sia sul punto di darmi un altro figliolo.

— Benissimo! Allora prepareremo tutto quanto è necessario per ricevere il neonato!

La massaia fece scendere dall'equipaggio il comandante dell'ambulanza da campo poco lontano, il quale chiamò il suo più fedele infermiere.

— Che cosa si può fare in simili casi? — domandò il tenente medico all'infermiere.

— Oh! — replicò questi. — In Manciuria avevo già avuto occasione durante la campagna di assistere in simili casi, e noi abbiamo avuto parecchie occasioni... ostetriche. Credo, signor tenente, che ce la caveremo.

Infatti il medico e l'infermiere militare se la cavarono così bene che due ore dopo fecero chiamare il loro compagno. Questi era un prete soldato che battezzò il neonato. Era una bambina. La massaia era felice e scherzando festosamente col padre della bambina gli diceva:

— Siete certamente un uomo fortunato. Voi arrivate qui: la vostra donna vi regala una bambina e voi trovate tutte le cose a posto: un medico ostetrico, una... levatrice improvvisata ed un prete pronto a battezzare la creaturina!

— All'indomani — conclude lo scrittore dell'*Illustration* — nessuno pensò di mandare via la famiglia».

E. R.

Lo stato d'animo in Ungheria secondo Tisza

Roma, 19, notte.

[illegible] del [illegible] presidente del Consiglio [illegible].

«Le [illegible] corrispondente del *Corriere della Sera* da un articolo della *Morning Post*, secondo le quali [illegible] a Budapest, e che i giornali ungheresi *Magyarország* e *Nap* [illegible] alla [illegible]. I detti giornali [illegible] la tendenza [illegible]. La notizia della nostra ritirata dalla Serbia ha provocato, naturalmente, fra il popolo ungherese fortunatamente un vivo risentimento, ma è stata accolta con virile coraggio, che caratterizza il popolo ungherese durante tutta la durata dell'attuale guerra. Tutti chiedono qui il più sollecito ristabilimento del nostro esercito meridionale e la ripresa di questa manovra. Nemmeno la più piccola dimostrazione ha avuto luogo al Consiglio d'agricoltura — Firmato: Tisza ».

Le ultime riunioni dei Sovrani nordici

e le conferenze coi rispettivi Ministri

Malmoe, 19, notte.

I Re di Svezia, di Danimarca e di Norvegia hanno assistito stamane a un servizio solenne che fu celebrato nella Chiesa di San Pietro.

Il Pastore Rev. Dottor Lysander disse una preghiera invocante il ritorno della pace sulla terra.

I tre Sovrani hanno poi visitato molte scuole ove gli allievi li accolsero con ovazioni. Nel frattempo i Ministri degli affari esteri delle tre Nazioni e gli alti funzionari del loro Dicasteri erano riuniti alla residenza di Re Gustavo. Dopo un lunch servito all'una del pomeriggio i Sovrani e i Ministri si riunirono in una conferenza comune alla fine della quale i tre Sovrani si intrattennero coi loro rispettivi Ministri.

Questi vari colloqui sono stati seguiti da una nuova ed ultima conferenza comune che si tenne nella residenza reale ed alla quale i Sovrani, i Ministri e i Funzionari hanno preso parte nelle condizioni stesse nelle quali assistettero alla prima.

(A. Stefani).

Un altro postale italiano fermato da un incrociatore francese

Bari, 19, notte.

Il piroscafo postale *Barletta*, giunto stamane, l'altra notte fu avvistato in alto mare, nelle acque dell'Epiro, dall'incrociatore francese *Leone Gambetta*, che gli fece il segnale di fermarsi, segnale che il *Barletta* non vide. Il *Gambetta* sparò allora una cannonata in bianco, costringendo il postale a fermarsi. A bordo si recò un ufficiale, che eseguì la consueta minuziosa visita, che ebbe, come sempre, esito negativo. Il *Barletta* potè quindi proseguire la sua rotta.

Una cannonata a proiettile contro il transatlantico italiano "Verona,,? Tre "fermi,, durante il viaggio New-York-Napoli

Napoli, 19, notte.

Questa mattina, proveniente da New York, è giunto il piroscafo *Verona* con 2145 passeggeri. Il *Verona* ha subito durante la traversata varii incidenti, uno dei quali abbastanza notevole.

Il *Verona* infatti all'uscita del porto di New York avrebbe notato che due colpi di cannone a salve sarebbero stati sparati da una nave corazzata, poche miglia distante dal porto americano. Questi colpi di cannone, che sarebbero stati uditi da quasi tutto l'equipaggio, sono stati seguiti a breve distanza da un altro colpo di cannone, questa volta a proiettile, che sarebbe stato sparato dalla misteriosa nave, di non precisata nazionalità, perchè vi era una densissima nebbia ed un tempo orribile. Dell'incidente, che ci è stato riferito con tutta riserva, da alcuni ufficiali del *Verona* stesso, abbiamo avuto poi conferma da moltissimi passeggeri del piroscafo.

Durante la traversata, poi, a Gibilterra il *Verona* fu fermato per sette ore da un incrociatore inglese. Le Autorità inglesi, durante la sosta, hanno operato una rigorosa ispezione a bordo del piroscafo ed hanno poi proceduto alla visita di tutti i viaggiatori, dei quali hanno trattenuto a Gibilterra sei passeggeri di sospetta nazionalità tedesca. Il *Verona*, poi, giunto presso le coste della Sardegna, venne nuovamente fermato all'altezza del golfo di Cagliari da un incrociatore francese, il quale chiese se il *Verona* avesse subito una visita a Gibilterra, ed avutane risposta affermativa, ha lasciato proseguire il piroscafo; senonchè, appena quattro ore erano trascorse da che aveva subìto questo fermo, il *Verona* fu notato che un altro incrociatore francese, pur senza nulla notificare sè con segnalazioni nè con altro, gli sbarrava la via. Il comandante del *Verona* è stato quindi obbligato a fermare il piroscafo. L'incrociatore francese, assicuratosi del nominativo del piroscafo, ha lasciato libera la rotta al *Verona*, che finalmente potè raggiungere Napoli donde partirà per Genova.

La convocazione del collegio di Erba pel 17 gennaio 1915

Roma, 19, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto col quale il Collegio elettorale di Erba è convocato per il giorno 17 gennaio 1915 per provvedere alla elezione del nuovo deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 24 seguente.

Un investimento ferroviario sulla linea Saronno-Como

Como, 19, sera.

Ieri sera sulla linea Saronno-Como e precisamente nei pressi della stazione di Cadorago, è avvenuto un grave incidente ferroviario.

Il treno merci partito da Saronno e diretto a Fino Mornasco aveva dovuto sostare circa duecento metri da quella stazione perchè il disco era chiuso. Precisamente in quel momento sopraggiungeva alla stazione di Cadorago un treno merci proveniente da Como e diretto a Milano. Il treno merci doveva fermarsi in stazione dove era entrato però a tutta velocità. Pare che il cattivo funzionamento dei freni e anche la [illegible] di un [illegible] abbiano fatto sì che il treno proseguisse la [illegible], andando ad investire con grande violenza l'altro treno fermo.

Le due locomotive, che sono fra le ultime portate sulla linea, e quindi più pesanti e più perfette, furono gravemente danneggiate.

Tre vagoni di merci sono stati letteralmente sventrati e le merci che contenevano sono andate disperse. Si deplora per fortuna un solo ferito leggero, il frenatore Sironi di Saronno. I danni materiali sono molto gravi. La linea rimarrà probabilmente ingombra per tutto oggi. Venne sospeso il trasbordo per i treni successivi.

Tentato suicidio di un cantoniere

Asti, 19, notte.

Il cantoniere Giuseppe Gandia, di anni 45, la scorsa notte ha tentato di suicidarsi nella propria abitazione sparandosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Trasportato subito all'ospedale, venne ricoverato in condizioni gravissime. Finora non è stato possibile estrarre il proiettile. La causa del suicidio è da ricercarsi in una malattia incurabile.

L'indulto ai condannati della "settimana rossa,,

L'infornata dei senatori - Movimento di prefetti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19 notte.

Circa l'atto di clemenza da proporsi al Re, in occasione del lieto evento a gennaio, il Governo è in massima propenso ad accordare un indulto ai condannati della «settimana rossa», indulto e non amnistia onde annullare la pena senza cancellarne le tracce nel casellario penale. Il Governo vorrebbe adottare questa formula di clemenza attenuata considerando il carattere antidinastico delle manifestazioni avvenute; rifiuterebbe cioè l'amnistia perchè da questo rifiuto venga un monito per l'avvenire.

Circa l'infornata di senatori, essa è prossima, ma limitata a una trentina di nomi, il numero cioè all'incirca di senatori deceduti dal giorno dell'ultima infornata. I nomi non sono ancora decisi. Una parte di quelli pubblicati costituiscono delle autocandidature. Invece è quasi sicura la nomina a senatore del marchese Ferrero di Cambiano, ex deputato del 5.o Collegio di Torino. La ressa degli aspiranti è grandissima e le difficoltà, nelle quali si troverà il Consiglio dei Ministri per non creare troppe disillusioni, saranno grandissime.

Di carattere insolito e prevalentemente politico sarà il movimento dei Prefetti, che avverrà in principio d'anno. L'on. Salandra sente da tempo la necessità di foggiarsi degli strumenti più docili fra i rappresentanti del Governo nelle provincie. I prefetti attuali sono in gran parte di origine giolittiana e l'on. Salandra, che vagheggia di compiere, a suo tempo, prima di scendere dal potere, le elezioni generali, medita, come è naturale, di prepararsi di lunga mano il terreno ponendo a capo delle provincie interpreti fedeli della sua politica. Questa la psicologia del prossimo movimento prefettizio che ha, come punto di partenza, la necessità di provvedere allo spostamento creato dalla vacanza della prefettura di Caserta, il cui titolare, commendatore Rebucci, fu destinato a Genova ed alla opportunità di collocamento a riposo, per ragioni di età, di un certo numero di prefetti. L'importanza di questo movimento prefettizio è resa manifesta dal seguente annuncio che è pubblicato da un giornale amico del Presidente del Consiglio, cioè dal *Giornale d'Italia*, il quale, dopo aver annunciato che il movimento dei prefetti sarà vasto ed avverrà in gennaio, aggiunge:

«In quanto alla importanza politica del prossimo movimento, si ritiene in generale che la decisione dell'on. Salandra non avrà un carattere che debba troppo far rilevare la portata e si improntera sovratutto alla necessità del servizio. Crediamo non si possano fare giusti commenti se non dopo la pubblicazione del decreto».

Così il giornale amico dell'on. Salandra. Queste parole scritte non inutilmente sollevano un mondo di congetture e lasciano prevedere novità interessanti.

S.

Il processo dei sardi rinviato

per la incriminazione d'un teste a difesa

Oneglia, 19, notte.

[illegible] Cardone, teste indotto dalla difesa dell'imputato [illegible] il [illegible] del delitto [illegible] a Marsiglia [illegible].

[illegible] il Presidente [illegible].

Il Presidente, dopo essere rimasto a lungo in Camera di Consiglio pronunciava ordinanza di [illegible] del teste Cardone [illegible]. Per cui la causa dovette essere rinviata a nuovo ruolo.

L'arresto del Cardone [illegible] nella sala [illegible].

Così questo processo che tanto appassiona la nostra [illegible] Francia.

[illegible] e dell'operaio Lopez.

L'arresto a Cuneo degli svaligiatori dell'oreficeria di Fossano

Cuneo, 19, notte.

Non appena venne denunciato a Fossano un ingentissimo furto avvenuto la notte dal 15 al 16, furono pure avvertite le nostre Autorità, che subito si diedero a minuziose ricerche. Le indagini non potevano dare un esito più brillante e rapido. Nella notte del furto i ladri avevano rotto un vetro un po' troppo precipitosamente, e il rumore aveva svegliato i vicini, che avevano visto i ladri fuggire, e fra di essi uno era stato notato essere di alta statura, con mollettiere alle gambe. Questi semplici indizi furono utili a mettere sulla buona pista il nostro commissario, che oggi, dopo un pedinamento lungo e costante, riusciva, con quattro agenti, ad arrestare i due pregiudicati del furto, mentre uscivano dalla *Trattoria Garibaldi*, sita in via Fossano. I due rispondono al nome di Dell'Oro Giuseppe, d'anni 23, e Cardone, d'anni 25, nativo di Mondovì. All'atto dell'arresto il Dell'Oro tentava di darsi alla fuga e fece resistenza, ma il commissario cav. Valiese, lo agguantava saldamente. Tradotti in Questura al Dell'Oro venne trovata parte della refurtiva, consistente in collane, braccialetti, orecchini, fermagli, orologi, spille, ecc. Il medesimo si è reso confesso. Non così il Cardone, che nega di aver preso parte al furto. Il primo era armato di rivoltella carica a sei colpi e aveva dodici cartucce di riserva. La merce sequestrata al Dell'Oro venne poi riconosciuta dal proprietario, signor Olivero.

I ladri nella villa dell'on. Bignami

Milano, 19, notte.

La *Sera* ha da Codogno che la scorsa notte nella vicina frazione di Retegno la villa dell'on. Bignami fu oggetto di un tentativo brigantesco. Quattro individui, mascherati, penetrarono nella villa, dove si trovavano il dottore Cesare Bignami, fratello del deputato, e lo zio signor Modesto Bignami, una cameriera ed un servo. Penetrati successivamente, inavvertiti, nella camera dei signori Bignami, riuscirono a carpire loro più di 500 lire ed oggetti d'oro. Il servo, richiamato dal rumore, accorse armato di una rivoltella e mise in fuga i malandrini, cui ogni è stata data la caccia dai carabinieri, ma finora senza risultato.

Carabiniere suicida per amore

Verzuolo, 19, notte.

Nelle prime ore della mattina un negoziante percorreva la strada che da Verzuolo conduce a Manta, quando, a circa un centinaio di metri da Verzuolo, accovacciato in un prato, scorse un uomo ricoperto da un mantello. Accanto a lui stava una bicicletta. Il negoziante si avvicinò e subito constatò che era un carabiniere, il quale, in un momento di supremo sconforto, si era sparato due colpi di rivoltella all'orecchio destro. Si recavano sul luogo, per le constatazioni di legge, le Autorità giudiziarie di Saluzzo e il capitano dei reali carabinieri. Più tardi si stabilì che il suicida era tale Ilario Augusto, d'anni 30, nativo di Pont Canavese. Le cause pare debbano ricercarsi in una passione amorosa.

Triplice audacissimo furto

Roma, 19, notte.

All'*Albergo del Lago Maggiore* un ignoto ladro è riuscito a compiere una audacissima operazione, rubando delle forti somme a tre viaggiatori addormentandone uno con l'etere. I derubati sono i signori Aldo Cattaneo, per L. 2500, Ugo Fano, per L. 400, e prof. Giuseppe Ferrari, dell'Università di Bologna, per 700 lire. Il signor Fano, destandosi ieri mattina con forte mal di capo, ritiene di essere stato addormentato con un batuffolo imbevuto di etere solforico.

Ultime di Cronaca

NOTIZIE TEATRALI

Werther

di G. Massenet al Politeama Chiarella

Da quanti anni questo spartito, che alcuni ritengono superiore anche alla *Manon*, non fu rappresentato a Torino? E perchè esso non compare più sovente sulle scene italiane? L'indagine potrebbe apparire oziosa, e non è. Colpa di un argomento poco interessante scenicamente? O non piuttosto riluttanza nel gran pubblico ad accorrere là dove gli si prodigano soltanto eleganze, quelle eleganze un po' leziose di cui è maestro il Massenet? O ancora difficoltà gravi per l'esecuzione? Forse di tutto un po'. Questo intanto è certo: che soltanto grazie ad una *tournée* artistica un pubblico, elegante nei palchi quasi tutti occupati, animato assai nei posti distinti e più affollato oltre di quanto non fosse lecito sperare, potè gustare ieri sera in *Werther* una di quelle creature d'arte, di cui il sistema nervoso vibra intensamente, con danno del vigore dei muscoli; creature alquanto anemiche, ma sensitive, che non ci lasciano il tempo di fermarci a considerare il pallore del viso, così ci distraggono dal riguardarlo il languore dell'occhio, e la delicatezza dei lineamenti, e certe improvvise vampate di rossore, che rivelano una squisitezza di sentimento, capace di cattivare le nostre simpatie più di qualunque maschia bellezza.

In *Werther* la passione non erompe mai con ampiezza vigorosa di effetti drammatici: se il Massenet vuole forzare il proprio temperamento, trasmoda e cade in sonorità vuote e dominate dall'enfasi di uno strumentale che non sa neppure essere violento, ma è invece soltanto pesante ed uggioso.

Ma quando il compositore sorride, o si lascia andare sull'onda di una sentimentalità tenera e delicata, ci avvince tutti con preziosità di arabeschi di dialogo anche più inconcludente, allora come sentiamo il Massenet con le qualità sue migliori: la tenuità delle tinte, tutte vibranti di finezze di chiaroscuri, il senso del pittoresco, rivelantesi a traverso poche pennellate gustose e caratteristiche; il dilagare della melodia addolcinatella, ma sempre refrattaria alla volgarità; una certa bonomia sorridente di uomo contento della vita.

Per una buona interpretazione di *Werther* occorrono dunque artisti essenzialmente capaci di penetrare una musica, donde è bandita quasi sempre ogni plateale violenza di effetti, e che vuole finezze e sorrisi, e se richiama sul ciglio una lagrima, non permette che essa s'accompagni a gridi violenti, di dolore o ad atteggiamenti di Niobe.

Li trovò questi artisti l'esecuzione di ieri sera?

Certo, se poniamo mente al protagonista ed all'orchestra. Questa, diretta con grande amore dal maestro Gino Puccetti, rese con delicatezza di colore ed anche con vigore di accenti la musica del Massenet; diede valore ad ogni particolare; ogni episodio giunse a caratterizzare con quella acuta bellezza di visione, che eravamo lungi dal ripromettersi ripensando che se buona parte della massa orchestrale era ormai affiatata per la *tournée*, in essa s'erano dovuti pure introdurre elementi cittadini, e quasi senza prove.

Il comm. Marnez riesci alla sua volta a trascinare a poco a poco all'applauso più vivo un pubblico stranamente freddo e che quasi si sarebbe detto male disposto. Egli è un cantante adatto assai a questo genere di musica. Si direbbe anzi che la *tournée* fu organizzata essenzialmente per lui. La sua voce tenorile è dolce e ricca di accenti; nella ricerca di effetti contenuti di chiaroscuro egli è evidentemente maestro; la chiarezza della dizione giova assai all'espressione; un senso di signorilità costante si diffonde dalla sua arte. La sua fu una buona vittoria. Egli convinse il suo pubblico, prima di impressionarlo con artificiose e meno lodevoli ricerche dell'effetto immediato. Nè è a dubitare che il successo, già ottenuto accentuando col procedere dell'opera, crescerà ancora nelle due rappresentazioni venture.

Giulia Tess non ha forse vigoria di voce e ricchezza di vibrazioni sufficienti per una parte così drammatica, come è quella di Carlotta. Ma cantò con sentimento e con passione, e le furono lodevoli compagni il baritono De Ferrari, Irene Zapolska, Raffaele Barocchi, Gaetano Pini-Corsi ed Emilio Pineschi. Buono anche il corallo dei ragazzi.

Werther, dignitosamente messo in scena, ed accolto con qualche applauso a scena aperta e con evocazioni al proscenio al finire di ogni atto, si replicherà oggi in *matinée*; ma non più stasera, non volendo l'Impresa, con atto lodevole, nuocere in qualche modo allo spettacolo del Regio.

L'opera avrà invece la sua ultima rappresentazione martedì prossimo.

Giovane garzone falegname ucciso da un'automobile

La mortale disgrazia che stiamo per narrare è avvenuta ieri sera, poco prima delle ore 20, in via Donizetti, presso il corso Massimo d'Azeglio, e ne fu vittima un giovane garzone falegname, certo Eugenio Griner, di Valenzano, d'anni 15, abitante in via Marocchetti, 15.

Il Griner, che è addetto allo stabilimento Gruppio, in corso Dante 40, si trovava in quell'ora a passare per via Donizetti e, lentamente, trainando un carrettino a mano, ritornava dall'aver compiuto una commissione per conto del suo principale.

I rari passanti che lo videro poco prima che accadesse la disgrazia, narrarono che egli procedeva accanto al marciapiede e stava appunto per svoltare sul Corso, quando una automobile, spinta a grande velocità, investiva in pieno petto il povero giovinetto il quale, assieme al veicolo veniva sbalzato a qualche metro di distanza.

Alle grida dell'investito ed al rumore dell'urto, accorsero molte persone, le quali sollevarono il misero corpo e lo trasportarono a braccia nella vicina Farmacia Sesia. Lo stato del Griner apparve però subito assai grave, per cui si dovette provvedere a condurlo all'ospedale San Giovanni. Fu telefonato alla *Croce Verde* ed alcuni militi giunsero in fretta con una barella; ma ogni soccorso fu vano. Il dottore Pasquali, il quale ricevette il giovane nella sala delle medicazioni, non potè far altro che constatare la morte dell'infelice, avvenuta in causa della frattura del cranio e di gravi lesioni interne. Oltre a ciò, il Griner aveva la gamba sinistra orribilmente fratturata in più parti.

Una guardia municipale accorse anch'essa sul luogo dell'investimento e stabilì che l'automobile apparteneva alla fabbrica «Fiat» e portava il N. 63-120, con la targa «in prova». Il conduttore sarebbe un meccanico della Società stessa, a nome Mario Baldaccini. Costui fu ieri sera cercato invano dagli agenti di pubblica sicurezza.

L'ingegnere, due volte fidanzato, è stato arrestato ieri sera

I lettori non hanno certo dimenticato le romanzesche imprese di quel malfattore d'alto bordo qualificatosi all'*Hotel Liguria* dove abitava per l'ing. Giuseppe Ferrari, uomo dalle mille imprese fruttuose e dai progetti di grande audacia.

Lo pseudo ingegnere Ferrari che il delegato avv. Piccioni, riuscì ad identificare per il veneziano Giuseppe Miotti noto ai Tribunali e alle Questure per un buon numero di reati, è stato arrestato ieri sera all'*Hotel Venezia*.

La buona operazione della Polizia, non ultima della serie in questi giorni che paiono poco propizi ai malfattori nella nostra città è stata fatta dalla Sezione Dora. Il Miotti-Ferrari, venne arrestato dal delegato Latronico colla cooperazione del sotto-brigadiere Catanzaro e degli agenti Cinco e Martini.

Lo pseudo ingegnere era giunto in giornata da Bologna, in compagnia di una signorina che si suppone sia la sua amante e colei che ultima è caduta fra le vittime del pericoloso malfattore, certa Cristina Giraudo. L'arresto non diede luogo a scenate. Il Miotti-Ferrari senza protestare, si lasciò convincere che le ore della libertà e degli abiti manegai erano finite e si lasciò perquisire e condurre in Sezione. Nella perquisizione gli vennero trovate 215 lire in denaro e 12 polizze del Monte di Pietà, rappresentanti indubbiamente altri oggetti rubati chi sa dove.

Lo pseudo ingegnere, come i lettori possono ricordare, deve rispondere alla Giustizia, di non poche cose. Ricordiamo per sommi capi ciò che ha portato al suo arresto: e cioè le truffe alla sua fidanzata di Padova, signora Teresa Fontana, alla quale riuscì ad estorcere a varie riprese del denaro e scatole dei cioccolato e degli oggetti d'oro; la truffa in danno della sua fidanzata di Torino, la cameriera dell'*Hotel Liguria*, alla quale rubò non solo oggetti di ogni genere, ma anche tutti i suoi risparmi, ammontanti a lire 600. Oltre a questo il Miotti-Ferrari deve spiegare la provenienza di tutti quegli oggetti e polizze del Monte di Pietà che si rinvennero all'*Hotel Liguria* e difendersi dalle accuse di furti e truffe che si sono accumulate su di lui.

La conferenza di Gualtiero Castellini all'Associazione Nazionalista

Ieri sera, dinanzi a un pubblico affollatissimo, Gualtiero Castellini ha tenuto al Gruppo Nazionalista una conferenza su *L'irredentismo di fronte alla Triplice dal '82 in poi*. Erano presenti, fra gli altri, l'on. Giuseppe Bevione e il prof. Vittorio Cian che presentò l'oratore con parole efficaci.

Gualtiero Castellini in una improvvisazione efficace ha preso le mosse da un ricordo: quello di una riunione Trentina in cui, nel settembre 1911, sostenne che — come all'impresa di Cavour nel 1855 in Crimea tenne dietro dopo quattro anni la guerra di liberazione — così all'impresa di Tripoli avrebbe tenuto dietro, dopo pochi anni, la nuova guerra liberatrice. Come hanno difeso, si chiede l'oratore, i loro diritti gli irredenti durante questo periodo di attesa; e come ha potuto svolgersi la politica italiana fino al punto da portare alla situazione presente?

Egli risponde a queste domande tratteggiando con tesi storiche e geografiche e intramezzando di episodi caratteristici quella che si può dire la difesa eroica, costante degli irredenti durante mezzo secolo. La difesa di Trento, di Trieste, di Zara è evocata con parola sobria e commossa, suscitando gli applausi degli uditori.

Nella seconda parte del discorso, egli dimostra come l'irredentismo demagogico degli anni primi tramontasse al suo scopo, e come soltanto il nuovo irredentismo nel nuovo secolo, con un rinsaldamento nella preparazione militare, abbia preparato i nuovi compimenti. L'oratore, interrotto frequentemente da applausi, è salutato alla fine da una calda ovazione.

Ladro di biciclette arrestato mentre fugge

Il signor Giorgio Ferrero, commissioniere, recatosi per affari in via Corte d'Appello, lasciava per qualche minuto incustodita la sua bicicletta dinanzi ad un orologiaio. Dall'interno però del negozio ogni tanto gettava un'occhiata all'esterno per vedere se la sua macchina non si movesse. Fu così che vide un giovinotto che seppe poi chiamarsi Leonardo Torchio di Serafino, d'anni 22, abitante in via Grassi, 12, avvicinarsi alla sua bicicletta e, come ne fosse il legittimo proprietario, saltare in macchina e prendere la fuga. Il Ferrero di scatto uscì in istrada e si pose ad inseguire il fuggiasco. Non riuscì a raggiungerlo, ma le sue grida richiamarono l'attenzione dei passanti, ed il Torchio fu costretto a fermarsi ed affidato a due guardie municipali, che lo condussero in Questura.

Il cuoco disoccupato

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto certo Egidio Agara di Eugenio, d'anni 22, di professione cuoco disoccupato e dedito per passione al vagabondaggio ed a certe imprese che dimostrano in lui uno sviscerato amore per le cose altrui. Visitato, sorvegliato per conto e per motivi, [illegible] venne fermato per avere da lui qualche informazione sul suo genere di vita, ed arrestato poi perchè trovato in possesso di un [illegible] di cui provenienza non seppe bene precisare.

Alla domanda del delegato di servizio: — Dove avete acquistato questo [illegible]? — rispose con una certa [illegible]:

— Acquistato? No! Mi è stato regalato. È un dono. Mi è stato fatto da un amico che presentemente si trova ricoverato...

— In un ospedale?

— Ma! no! In luogo più comodo: in carcere.

La risposta non soddisfece la P. S., ed il cuoco venne trattenuto in arresto. Il [illegible] chiuso, allo Sterco [illegible] a disposizione del proprietario.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 dicembre — Cambio giornaliero per gli atti di [illegible] superiore alle lire 100 da farsi con [illegible] — Lire **105.72** — Cambio settimanale lire **105.45**.

Borsa di Parigi

PARIGI, 19. — Rendita francese 3 per cento [illegible] 3½ [illegible] Lombarde 178 [illegible] Russo 1906 [illegible] Rendita argentina [illegible] 1195; Nord Espagne 320; Saragossa [illegible] Goldfields 19, Cambio Italia da 9.1.2 a 91.1.2.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

Ponzo Giovanni, gerente.

La Strenna Ideale

che può rallegrare tutti i membri di una famiglia a NATALE è sempre il vero

"GRAMMOFONO"

originale dalle celebri marche *«L'Angelo»* e *«La voce del padrone»*.

I più celebri artisti cantano esclusivamente per esso: Caruso, Patti, Titta Ruffo, Battistini, L. Tetrazzini, L. Bori, ecc.

Repertorio ricchissimo: Opere, Operette, Romanze, Canzoni, Inni sacri, Scene dal vero, Danze, Sinfonie, Assoli, ecc. ecc.

Completo assortimento di strumenti perfettissimi forniti alle principali Corti d'Europa.

Strumenti da L. 110 a L. 1125 - Dischi da L. 5 a L. 37,50

Esigere su ogni strumento e disco le marche «L'Angelo» e «La voce del padrone»

In vendita presso l'antica ditta:

REALE ANNIBALE

TORINO - Via Po, N. 10 - TORINO

Cataloghi Gratis a Richiesta

Ricco assortimento **PIANOFORTI** elettrici pneumatici

VENDITA - CAMBI - NOLI - RIPARAZIONI

Istituto Odontoiatrico Torinese

Presidente . . . . PALAZZO Dr. Prof. CAMILLO Direttore della Clinica Odontologica della R. Università.
Vice-Presidente . FRANCHINO PIER ANTONIO Odontoiatra - Diplomato dalla Scuola Dentaria Francese.
Direttore Tecnico BOIA AMEDEO . . . . Odontoiatra - Diplomato e premiato dalla Scuola Dentaria di Parigi.
Dirett. di Laborat. FALDA MICHELE . . . . . Odontoiatra - Diplomato e premiato dalla Scuola Dentaria di Parigi
Amministratore . FRANCHINO FRANCESCO . . Odontoiatra - Diplomato dalla Scuola Dentaria Francese.

UNICO ISTITUTO POPOLARE MEDICO-CHIRURGICO

per la cura razionale delle malattie dei DENTI e della BOCCA con impianti moderni e completi

GABINETTO RADIOGRAFICO a scopo clinico e diagnostico

LABORATORIO MECCANICO

per l'APPLICAZIONE di DENTI e DENTIERE ARTIFICIALI

CON SCELTO MATERIALE - CONFEZIONE ACCURATA 14137

Consultazioni: ore $7\frac{1}{2}$ - $9\frac{1}{2}$ e $12\frac{1}{2}$ - $14\frac{1}{2}$ - Via Ospedale, 24, TORINO

CONCORSO

25.000 LIRE DI PREMI

[illegible] ... MAGNIFICO PREMIO ... L. 25.000 ...

Scrivere Ditta (B) Servizio Concorsi, via Pio Quinto, 10, Torino.

L. 10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio BACCUS è l'unico che vuota le damigiane senza alzarle da terra e senza intorbidire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza il bisogno di aspirare colla bocca.

Un bambino può usarlo

Mod. A per damigiane vetro L. 10. Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.80. Contro assegno 11.30

G. CAUDANO e C.

TORINO, Piazza Carlo Felice, 10

Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione «Baccus».

COMUNE DI VALBREVENNA

(Provincia di Genova)

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il ... gennaio è aperto il concorso al posto di MEDICO CONDOTTO con lo stipendio annuo di lire ... La condotta è per la cura dei soli poveri. 15045

Valbrevenna, 3 dicembre 1911.

Il Commissario Prefettizio: ...

STUFE

CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE A PETROLIO

GREGORIO BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 18 Via Garibaldi, 33.

VERA LIQUIDAZIONE

per cessazione di commercio

Alessandro Virando

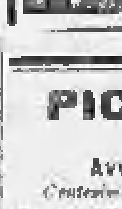
GIOIELLIERE

Via Roma, 20 - Sotto Campanile S. Carlo

AVVERTE

che — in occasione delle prossime Feste — fa straordinari ribassi della sua merce in gioielleria (specialità solitari), oreficeria, argenteria, orologeria e pendole. 15004

GRANDE DEPOSITO E VENDITA



ingrosso e dettaglio delle migliori

LAMPADE ELETTRICHE

a filamento infrangibile

75 0/0 d'Economia

a prezzi eccezionali

TOMATIS STEFANO

Torino Via Lagrange, 18 - Telef. 14-78

LEVATRICE OCCELLI ... Via Monte di Pietà, 21, angolo via Mercanti - Torino

LEVATRICE ABBRIATA CLOTILDE Pensione Partorienti ... V. S. Tommaso, 21, p. 3°

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 50 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vespucci

LEVATRICE A. MARELLA Pensione ... Via Roma, 21, piano 1° 14412

MOBILI LUIGI GATTI

SPECIALITÀ MOGANO MASSICCIO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA - VIA CARLO ALBERTO 33 - TORINO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ARANCE e Mandarini, cassetta Kg. 5 L. 5 compreso trasporto. — Inviare vaglia: Fratelli D'Amato, Napoli.

CALENDARI, Calendarietti, réclames, Agende, Cartoline Natale. — Luigi Gay ...

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

— PER FINE STAGIONE —

CAPPELLI CONFEZIONATI PER SIGNORA

con forte ribasso - VENDONSI

— 17, Via Regina, piano secondo —

Buona occasione articoli per regali

Grande Stock

Porcellana Ginori

TERRAGLIE - VETRERIE, ecc.

Via Milano, 16 - TORINO

GIOVANNI BENCINI

DIFFIDA

GIUSEPPE ANSELMETTI diffida ... qualunque debito contratto da suo figlio Michele Anselmetti.

I PELI DEL VOLTO

... ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO

Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 10 alle 16.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

Annunzi vari 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

Grandiosi Magazzini Calzature
A. BALDI
THE AMERICAN SHOE

Via Po, numero 1 (angolo Piazza Castello)

ASSORTIMENTI COMPLETI

PREZZI FISSI

Questi Magazzini per la superiorità delle Calzature, sono oramai noti in tutta Italia. Il sempre continuo aumento di vendita permette di praticare prezzi assolutamente di convenienza massima. - I forti assortimenti di Calzature, sia per Uomo, Signora e Ragazzi, tutti delle migliori qualità, sono garantiti e nessuna concorrenza può competere in qualità e prezzi.

OGGI APERTURA

Premiata Cioccolatteria Italiana
MICHELE ALBERTO GATTI

Via Carlo Alberto, 44, angolo Corso Vittorio Emanuele

TORINO - Telefono 23-03

SPECIALITÀ CARAMELLE

Fondants - Cioccolattini - Confetture d'ogni genere

PASTICCERIA FINISSIMA

FRUTTA CANDITA - GATEAUX

PANETTONI

SPEDIZIONE pacchi postali

Grandioso assortimento Bomboniere

Servizi per Nozze - Soirée - Battesimi

TEA ROOM

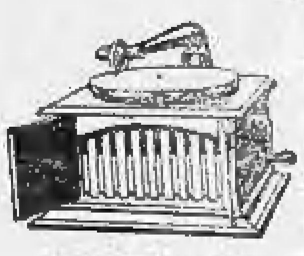
ANEMICI E DEBOLI!

[illegible] ... la cura colle 100 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ... (Firmata): MARIA DELU' - Via Ormea, N. 44 - TORINO».

È IMPOSSIBILE TROVARE

... la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO ... (Firmato): Dott. G. GARBINI - MASSANZAGO (Padova)».

Trovasi in tutte le Farmacie ... dalla Società SALUS la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.90 la cartina, L. 1.80 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, e porta la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel», le 100 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ... LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 44, TORINO L. 3.50 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle 100 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL ...



ITALIANI!
non acquistate marche estere

Il Melofono è di una superiorità assoluta e viene completamente costruito in Italia

Fabbrica Italiana Macchine Parlanti

TIPO DANTE L. 220 — TIPO PETRELLA L. 180

TORINO - Via XX Settembre 16 - Filiale GENOVA - Portici XX Settembre, 42

Regali! Occasione eccezionale!

Presso le PASTICCERIE PAVESIO, in TORINO, VIA S. MASSIMO, 7, e VIA PO, 40 si possono trovare le rinomate Casse Natalizie **PAVESIO**

L. 10

1 **Malvasia spumante**; 1 Rotolo **Caramelle** specialità «Pavesio» kg. 1; 1 **Panettone** finissimo alla Milanese di kg. 1; 1 Stecca **Torrone** specialità; 1 **Calendario** da parete — 1 Bomboniera **Portafiori** ripiena cioccolatini fantasia; 1 **Porta-sigarette** in metallo con sigarette scherzo; 1 Piccola bomboniera tascabile con **cachou**; 1 **Calendario** da tasca 11504

Per spedizione nel REGNO e COLONIE aumento di Lire UNA

LIQUIDAZIONE con ribasso del 25 0/0
Paletots - Vestiti per Signora L. 20
CAMICETTE - SOTTANE - PELLICCE
BUSTI americani lavabili L. ... — VENTRIERE — ...
L. BISTOLFI - 14 - VIA GARIBALDI - 14

Al Campionario Vinicolo
G. BROCCARDO e C. Via S. Donato, 23 TORINO
Troverete i migliori VINI FINI e da PASTO

Sino al **22** corrente
I GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
SI CHIUDERANNO alle ore **22**
il **23** e **24** alla
MEZZANOTTE

Si prega di anticipare gli acquisti dei **GIOCATTOLI** per evitare CONFUSIONE alla vigilia di **NATALE**

CONCORSO a Premi per **25.000** Lire

Disponete nelle cinque figurine bianche del diagramma qui sotto i numeri 5, 6, 7, 8 e 9 in modo che addizionando da sinistra a destra o dall'alto al basso si ottenga sempre lo stesso totale di 20. Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarvi se ne siete vincitore così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio gratuito e parteciperete di diritto alla distribuzione di L. 25000 in denaro. Scrivete: SERVIZIO PREMI - Via Pisano N. 9 - MILANO.

QUALSIASI
Blenorragia

(scoli, goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LASSUNE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5

FARMACIA FREIDS - Corso Francia, 33 - TORINO

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Gaillari, 18 — Dalle 14 alle 17 - lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10-11.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli)

PRESERVATIVI nuovi, veramente sicuri, assolutamente infrangibili, sottilissimi ed insensibili. Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 9, Torino. 505

Nuovi arrivi — **ARTICOLI per REGALI** — Nuovi arrivi

Servizi da caffè e da the argentati e nichelati - Vassoi di metallo, di porcellana e cristallo - Samowar e macchine da caffè. - Servizi per antipasto e dessert - Posate da tavola, da frutta, per l'insalata, per il pesce - Piatti per torte - Rinfrescatori per Champagne - Cassette per biscotti - Cestini argentati per pane e dolci - Insalatiere - Oliere - Servizi per Bowle e Punch - Gongs, ecc.

FIGLI di CARLO SIGISMUND
TORINO, Via XX Settembre, n. 44 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, n. 38.

Salute e Bellezza

Le signorine anemiche ottengono la salute e l'attraente aspetto che solo la salute può dare, mediante la cura del Proton. 15417

Questa rappresenta il modo sollecito e graderole di liberarsi radicalmente dalla pianchezza, dalla pallidezza, dalle emicranie, dai dolori al ventricolo, ecc.

Il Proton normalizza tutte le funzioni dell'organismo.

Si trova in qualunque Farmacia a L. 3,50 la boccetta, con istruzione. Nel vostro interesse, non accettate alcun surrogato al vero Proton.

Stabilimento Chimico C. ROCCHIETTA, Pinerolo

TORINO: Torta, via Roma, 27; Schiapparelli, Droechi e Restano; Alleanza Cooperativa — ALESSANDRIA: cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assauto — CASALE MONFERRATO: Ferrari — NOVARA: cav. Bolto — SALUZZO: Caminazzi — IVREA: Peona — TORTONA: Lasogna — GENOVA: Casabella, via Roma, 10.

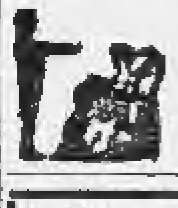
VINI

di lusso e comuni, i migliori dell'Astigiano e Monferrato a prezzi di concorrenza assoluta.

Da pasto . . . . . a L. 14 alla Brenta
Superiore . . . . . a L. 18
Grignolino . . . . . a L. 25
Barbera da bottiglia . a L. 28
Reso franco a domicilio

Gran Mostra Vinicola BECCARIS & BAUDRINO
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36

Visitate il GRANDIOSO
reparto CASALINGO
Grandi Magazzini **BIANCHI**
VIA VIOTTI, 4 - TORINO



La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza

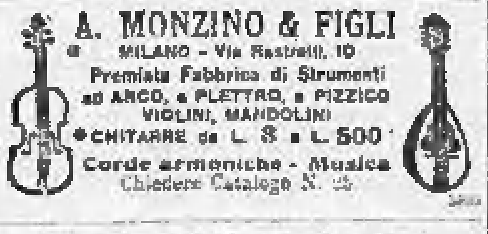
VINI — PAOLO VIGNOLI
— FRESONA (Alto Monferrato) —
Da pasto: Monferrato fino L. 18; Bonarda, Nebiolo L. 16; Barbera, Grignolino L. 19; Cortese bianco L. 20 — Da bottiglia: Barbera, Freisa, Bonarda, Nebiolo L. 21; Grignolino, L. 23.50; Moscato gran spumante L. 35 ogni 50 litri franchi stazione FRESONA, contro rimessa vaglia. — Fusti: passo di lusso chiedasi listino.

DEBOLEZZA VIRILE

Debolezza sessuale — Cura scientifica esterna, razionale, moderna. Effetti rapidi, sicuri e permanenti.

UOMINI deboli ...

Dr. N. PARKER Co., Via Passerella, 3 — MILANO



A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 3 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 25

SIFILIDE all'inizio
cioè nelle prime due settimane della manifestazione
curata rapidamente
Studio Dottor **Mario Bertola** Visite diurne 13-16, serali semigratuite per operai 19-20 1/2, festive 9-11 Corso Massimo d'Azeglio, 20.

Le migliori
CARTOLINE
si trovano in
VIA CAVOUR, 12

Dora Biscuit C°

Torino - Corso Palermo, 26

per RECLAME e per REGALO

Spedisce franco di porto e imballo nel Regno un pacco postale di Kg. 3 lordo loro rinomato

PANETTONE DORA contro cartolina postale di **L. 5**

L'OREFICERIA
L. MUGGIA
AVVERTE

che nel nuovo locale **VIA MONTE PIETA'** ang. **VIA BOTERO**, si si trova un grande assortimento di gioielli novità, catene, orologi, argenterie e simili a prezzi eccezionali. - Liquidasi grande partita **oreficerie** con e senza gioie al puro valore intrinseco. 18442